

SEDUTA

59.

SITZUNG

5 - 7 - 1951

**Presidente: MAGNAGO**

**vice-presidente: MENAPACE**



(Ore 9.30).

PRESIDENTE: Signori, la seduta è aperta. Si procede all'appello nominale. La seduta è validamente costituita. Prima di iniziare il VI. punto dell'ordine del giorno vorrei dare lettura di un telegramma pervenuto stamane: *«Rappresentanti popolo siciliano iniziandosi seconda legislatura salutano Regioni sorelle rette a Statuto speciale auspicando potenziamento ordinamento regionale e fraterna collaborazione nella unità indissolubile della grande Patria italiana»*.  
(Applausi da tutti i settori).

PARIS (P.S.U.): Vorrei fare la proposta di delegare il Presidente a rispondere a nome del Consiglio regionale, augurando all'Assemblea siciliana un proficuo lavoro per la prossima legislatura.

PRESIDENTE: Va bene, verrà fatto. Lettura del processo verbale della seduta del 4 luglio 1951 (dà lettura del processo verbale).

DEFANT (A.S.A.R.): Chiedo che venga inclusa nel verbale la motivazione dell'approvazione del progetto di legge Cristoforetti. Io ho detto che vedo in questa legge un tentativo, sia pure disperato, di «moralizzare» la vita

pubblica, e, pur indipendentemente dal parere del proponente, credo che la finalità sia proprio questa.

PRESIDENTE: Il processo verbale, secondo l'articolo 48 del Regolamento dovrebbe solo contenere le deliberazioni ed i nomi dei consiglieri che hanno fatto degli interventi, ma non le opinioni espresse dai singoli consiglieri nella discussione; queste sono contenute nel verbale stenografico. Non posso accettare la sua richiesta, perché allora dovrei includere le varie opinioni espresse anche dagli altri consiglieri.

Altri consiglieri che chiedono la parola sul verbale? Il verbale si ritiene approvato.

**IV punto dell'ordine del giorno: «Disegno di legge concernente le agevolazioni per la costruzione, l'acquisto, l'ampliamento, l'attrezzatura di stabilimenti e magazzini per la conservazione, manipolazione dei prodotti agricoli e loro valorizzazione».**

(4. Punkt der Tagesordnung: Gesetzentwurf betreffend die Begünstigungen für die Errichtung, den Ankauf, die Vergrößerung und Einrichtung von Anlagen und Lagerhäusern zur Aufbewahrung, Verarbeitung und Verwertung landwirtschaftlicher Produkte).

Questo disegno di legge è di iniziativa

consigliare ed è stato presentato dal consigliere Samuelli.

Ora, Samuelli, presentando il disegno di legge, non ha presentato una sua relazione accompagnatoria, mentre la Commissione, che ha poi esaminato il disegno di legge, anzi le due Commissioni delle finanze — perché c'è l'impegno finanziario — e della agricoltura riunite collegialmente hanno fatto una relazione. Se Samuelli, prima che venga letta la relazione delle Commissioni legislative, intende fare un commento orale alla legge che egli presenta, può prendere la parola.

SAMUELLI (D.C.): Ho preparato una relazione, che posso leggere ora oppure durante la discussione della legge; per me è indifferente.

PRESIDENTE: Penso sia meglio che lei faccia ora la sua relazione orale.

SAMUELLI (D.C.): Grazie! Permetto che dovrò abusare della pazienza dei signori consiglieri; infatti, trattandosi di impegnare la cifra cospicua di un miliardo, vale la pena che ci soffermiamo ad esaminare anche le necessità dei singoli settori. E' appunto quello che mi sono impegnato di fare nella relazione, la quale è stata approntata in collaborazione con gli enti ed uffici delle Province di Trento e di Bolzano.

« Egregi consiglieri!

*Chi conosce anche parzialmente la situazione dell'economia agricola della regione o, meglio ancora, chi da anni vive a diretto contatto con la vita dei nostri contadini, sa quanti e quali profondi problemi gravino, sempre più urgenti, il nostro mondo rurale. Se si tiene poi conto della prevalenza del carattere agricolo dell'economia regionale è ovvio anche compren-*

*dere come i problemi del settore agricolo influiscano positivamente o negativamente su tutti gli altri settori.*

Piccole imprese rurali e loro organizzazione.

*Come è noto, l'economia agricola della regione ha una struttura basata prevalentemente sulle piccole unità economiche, che trovano il loro fondamento nella estrema distribuzione della proprietà fondiaria.*

*Si tengano presenti i seguenti dati: i terreni agrariamente coltivati sono 92.407 ettari nella provincia di Trento e 96.551 in quella di Bolzano. Essi rappresentano rispettivamente il 14,90 e il 13,05% della superficie territoriale, con un carico demografico di 424 e 324 abitanti per chilometro quadrato. Ma, se abbadiamo alla superficie propriamente agraria, essa è appena di 49.320 ettari nella provincia di Trento e di 47.952 in quella di Bolzano, ossia rispettivamente di 7,95 e 6,48% della superficie territoriale, con un carico demografico di 795 e 654 abitanti per km<sup>2</sup>. Occorre aggiungere che della popolazione potenzialmente attiva è adetto alle varie categorie agricole, con occupazione principale, rispettivamente il 55% per la provincia di Trento e il 44,5 per quella di Bolzano.*

*La povertà di spazio coltivabile e la pressione demografica hanno portato alla frammentazione della proprietà. Secondo le risultanze del censimento delle aziende agricole si hanno:*

a) nella provincia di Trento: 60.793 aziende, che vanno peraltro ridotte al n. 44.467 aziende agricole vere e proprie.

*La loro ampiezza media s'aggira circa sugli ettari 1,06, se riferita alla superficie propriamente agraria, e sugli ettari 2, se riferita alla superficie agraria coltivata. Per quanto riguarda la forma di conduzione delle aziende agricole bisogna tener presente che il 70% sono*

condotte in proprio dai piccoli proprietari coltivatori diretti, il 18% sono a conduzione mista, il 5% in affitto e il 3% a colonia.

b) nella provincia di Bolzano: 27.500 aziende, con un'ampiezza media di ogni unità poderale di ettari 3,70.

Per quanto riguarda la conduzione, il 76,8% sono condotte in proprio dai proprietari coltivatori diretti, il 15,1% in forma mista, il 5,8% in affitto e 2,5% a colonia.

Ora, questa eccessiva frazionalità delle aziende rurali rende assai difficile il predisporre e i mezzi di produzione e l'organizzazione del collocamento dei prodotti. La raccolta e la lavorazione di convenienti masse di prodotti da convogliare ai mercati di consumo, le costose attrezzature che la moderna tecnica comporta, i rapporti commerciali con i mercati nazionali e stranieri richiedono ormai dei mezzi tali che non solo le singole imprese rurali, ma neppure le associazioni dei piccoli imprenditori sono in grado oggi di procurarsi.

La piccola impresa, se offre il vantaggio di essere un fattore ideale di sicurezza economica e sociale ed una salvaguardia delle libertà civili e politiche, comporta però anche difficoltà di vario genere nella soluzione dei molteplici problemi della produzione, da una parte, e del collocamento dei prodotti, dall'altra.

La debolezza dei singoli produttori, isolati e indifesi, ha portato, sulla fine del secolo scorso ed in quello attuale, alla loro unione in enti ed associazioni, a quella organizzazione cooperativa tanto benemerita per aver sorretto e difeso gli interessi dei nostri rurali in periodi tra i più difficili della loro storia economica: le cantine sociali hanno unito i piccoli produttori, quando il mercato del vino andava subendo le note periodiche crisi; i forni essiccatoi bozzoli sorressero ancora per parecchi lustri i bachicoltori quando la scomparsa delle locali filande

e la concorrenza, minacciavano di far venir meno anzi tempo una delle principali fonti di reddito della Regione; ai caseifici, alle cooperative ortofrutticole, alle società di allevamento, ecc. spetta il merito d'un progresso che non si sarebbe raggiunto senza di essi.

Sono questi, fatta eccezione per i forni essiccatoi bozzoli, ancora i rami principali delle organizzazioni agricole dei nostri contadini. Di fronte all'evolversi della situazione economica essi però non sono oggi in grado di predisporre e di offrirci dei mezzi e delle attrezzature sufficienti per far fronte alle esigenze della produzione e del collocamento dei prodotti sui vari mercati nazionali e stranieri. Uno sguardo analitico ai settori principali delle cooperative agricole della Regione, può confermare questa nostra affermazione.

Settore zootecnico caseario. E' noto come il ramo più importante per valore dell'economia agricola della Regione sia senz'altro quello zootecnico-caseario.

Dai dati forniti dagli organi competenti si calcola che nella provincia di Trento esistano circa 75 mila bovine da latte e nella provincia di Bolzano 55 mila.

Ma più che l'allevamento del bestiame bovino — che rappresenta, peraltro, una delle voci più importanti della nostra esportazione nelle altre Regioni d'Italia — interessa al nostro scopo la produzione lattiero-casearia.

Si ritiene che attualmente la produzione nelle due provincie si aggiri sui seguenti quantitativi:

Provincia di Trento:		
consumo alimentare dei produttori . . . . .	q.li	171.000
consumo alimentare dei non produttori . . . . .	»	119.000
consumo alimentare dei vitelli . . . . .	»	250.000

trasformazione ai caseifici . . .	q.li	790.000
trasformazione nelle case private . . . . .	»	70.000
		<hr/>
Totale della produzione	q.li	1.400.000

Provincia di Bolzano:

consumo alimentare dei produttori . . . . .	q.li	350.000
consumo alimentare dei non produttori . . . . .	»	130.000
consumo alimentare dei vitelli . . . . .	»	150.000
trasformazione nei caseifici . . . . .	»	230.000
trasformazione nelle case private . . . . .	»	405.000
		<hr/>
Totale della produzione	q.li	1.265.000

Nella regione, perciò, abbiamo la non differente produzione di due milioni e seicentotossantacinque mila quintali di latte. Se da tale quantitativo leviamo il latte consumato per l'alimentazione, possiamo domandarci quale sia la lavorazione della parte rimanente e quale valorizzazione ne venga fatta attraverso la sua trasformazione in burro e formaggio. Ora, è da tener presente che lo sfruttamento del latte nella regione non può dirsi per nulla soddisfacente. Se si tiene conto, inoltre, che la produzione di latte tende costantemente all'aumento, per il naturale processo di sostituzione dei capi di bassa resa costante, per la motorizzazione in agricoltura, per l'aumento della disponibilità di foraggi dovuto all'irrigazione e per la riduzione degli allevamenti di buoi nel caso che il caseificio assicuri una resa maggiore, si deve concludere che si rende di giorno in giorno più urgente una più razionale e moderna attrezzatura, onde assicurare ai produttori una più conveniente resa d'un prodotto che oggi giorno non arriva a sopperire neppure al fab-

bisogno locale, quando invece potrebbe offrire un margine all'esportazione.

„Tenuto conto — scrive una relazione tecnica fornitaci per la provincia di Trento — che i criteri di sfruttamento del latte variano da zona a zona e sono subordinati ai quantitativi ed ai mezzi di trasformazione disponibili, si può in media calcolare una resa allo stato fresco pari al 7,20 % di formaggio Vezzena e tipo Vezzena e pari al 2,30 % di burro, cosicché, allo stato fresco, nell'anno 1950 si sarebbe avuta, nella provincia di Trento, la seguente produzione:

formaggio . . . . .	q.li	56.480
burro . . . . .	»	18.170

Tale produzione però ha dato i seguenti risultati:

Formaggio: il 50 % da considerarsi qualitativamente buono e commerciabile, anche se praticamente tutto non viene posto in commercio, perché non rispondente ai tipi largamente richiesti dal consumo (Parmigiano, Emmenthal, Danese, Gorgonzola, Fontina, Belpaese, ecc.);

il 35 % da considerarsi scadente, non commerciabile, malvolentieri consumato dagli stessi produttori;

il 15 % da considerarsi assolutamente scadente e privo di ogni valore commestibile.

Burro: il 70 % ottimo per qualità, anche se commercialmente ha risentito in parte della deficienza di confezione;

il 20 % buono;

il 10 % scadente.

La migliore produzione di burro è dovuta soprattutto alla estrema facilità della sua confezione rispetto a quella del formaggio.

Le ragioni di così alte percentuali di prodotti scadenti e non commerciabili? Le cause fondamentali di tali gravissimi risultati — con-

*clude la relazione tecnica sopra citata — vanno ricercate nella deficienza dei mezzi di trasformazione del latte e nella carenza del personale tecnico”.*

*Questo per la provincia di Trento.*

*Per quella di Bolzano le conclusioni non dovrebbero essere molto diverse, se si tiene conto soprattutto che oltre 400.000 quintali di latte vengono trasformati nelle case private con mezzi non adeguati, mentre almeno 200.000 quintali potrebbero essere convogliati ai caseifici mediante la istituzione di centri di raccolta e idonei servizi di trasporto.*

*Premesso quanto sopra, crediamo di non essere lontani dal vero se, tenendo conto della parziale o mancata valorizzazione dei prodotti formaggio e burro, riteniamo che le perdite annue complessive si aggirino nell'ordine di parecchie centinaia di milioni: una lacuna gravissima, alla quale bisogna cercare di porre rimedio, perché le sue conseguenze sono sopportate da decine di migliaia di piccoli produttori allevatori di bestiame.*

*Le misure proposte dai tecnici e dalle categorie interessate e, in parte almeno, già prese in considerazione dalla Regione sono:*

- a) miglioramento della scuola per la preparazione di tecnici che siano all'altezza di confezionare dei prodotti secondo i gusti dei consumatori e le richieste del mercato;*
- b) organizzazione dei caseifici in consorzi capaci di prestare agli enti associati un'adeguata assistenza tecnica e commerciale;*
- c) eliminazione dei mezzi antiquati di produzione e dei piccoli caseifici turnari con la fusione di questi ultimi in caseifici di media capacità lavorativa e dotazioni di questi mezzi moderni per una razionale trasformazione del latte e la confezione di prodotti collocabili sul mercato.*

*Mentre la scuola per casari e l'organizzazione di consorzi dei caseifici hanno già trovato studio, considerazione e finanziamenti, è la deficiente situazione dei caseifici che bisogna prendere in esame, onde poter predisporre le misure meglio adeguate alla loro riorganizzazione.*

*In base alle risultanze d'una recente ricerca agiscono in regione i seguenti caseifici:*

*nella provincia di Trento:*

*70 caseifici lavoranti in media tra i 10 e i 15 quintali di latte al giorno;*

*135 caseifici lavoranti in media tra i 6 e i 10 quintali di latte al giorno;*

*190 caseifici lavoranti in media tra i 3 e i 6 quintali di latte al giorno;*

*105 caseifici lavoranti in media tra l'1 e i 3 quintali di latte al giorno;*

*nella provincia di Bolzano:*

*1 caseificio lavorante in media 90 quintali di latte al giorno;*

*1 caseificio lavorante in media 40 quintali di latte al giorno;*

*17 caseifici lavoranti in media tra i 10 e i 25 quintali di latte al giorno;*

*41 caseifici lavoranti in media tra i 4 e gli 8 quintali di latte al giorno.*

*Ai dati riportati conviene aggiungere che, per quanto riguarda la provincia di Trento, l'eccessivo numero di caseifici porta ad un irrazionale frazionamento della lavorazione e, quindi, alla pratica impossibilità d'un suo coordinamento. Il programma della loro riorganizzazione dovrebbe poter prevedere la parziale sistemazione di 44 caseifici già esistenti con impianti moderni a vapore e la costruzione di circa altri 114 caseifici nuovi. I 500 caseifici attualmente esistenti, in tal modo, con una capacità lavorativa minima e scadente, verrebbero fusi in*

158 caseifici nuovi e razionalmente dotati dei più moderni mezzi di lavorazione.

Per quanto riguarda i caseifici della provincia di Bolzano è da tener presente che soltanto uno, quello di Burgusio, è razionalmente costruito e modernamente attrezzato, mentre degli altri hanno bisogno di ammodernamento solo quelli con capacità superiore ai 10 quintali. Dei caseifici con capacità oscillante tra i 4 e gli 8 quintali, 7 dovrebbero venir soppressi, 17 costruiti a nuovo con capacità di quintali 10 e con funzione di assorbimento anche dei 7 soppressi, 17 rimodernati.

Le zone, inoltre, oggi completamente sprovviste di caseifici richiederebbero la costruzione ex novo di altri 8 caseifici con una capacità lavorativa giornaliera di 10 quintali.

Il piano di nuova organizzazione esposto schematicamente nelle sue linee essenziali comporterebbe una spesa complessiva che qui non possiamo esporre nelle voci di dettaglio, ma che nel suo totale ci prova di essere di gran lunga superiore a quelle che possono essere le possibilità di finanziamento privato. Il piano prevede una spesa complessiva:

per la provincia di Trento di L. 2.807.550.000  
per la prov. di Bolzano di L. 633.976.664

---

Totale della spesa L. 3.441.526.664

L'entità della cifra di quasi 3 miliardi e mezzo può forse far nascere dei dubbi e delle perplessità circa la bontà del piano e le possibilità del suo finanziamento. Occorre, peraltro, tener presente che tale piano interessa il settore di gran lunga più vasto e importante della nostra agricoltura, che ad esso è interessata la maggioranza dei nostri rurali e che la sua funzione riformatrice non mancherà di compensare, con un reddito maggiore, lo sforzo finanziario che oggi esso comporta.

Accanto al problema dei caseifici non va dimenticato quello delle malghe. Esse sono circa 690 nella provincia di Trento e 500 in quella di Bolzano, con una superficie rispettivamente di circa 280.000 ettari e 220.000 ettari di prati di monte e di pascoli permanenti. Lo sfruttamento razionale dei pascoli alpini è strettamente collegato all'allevamento del bestiame e all'industria casearia. La ricostruzione delle malghe, quindi, e la loro attrezzatura non vanno trascurate, perché dalle malghe dipende in buona parte il reddito del settore zootecnico e caseario.

Settore ortofrutticolo. Altro settore assai importante dell'economia agricola della regione è quello ortofrutticolo, che per comodità di esposizione e per maggior aderenza alla realtà suddivideremo nei tre rami di produzione: frutta, patate e ortaggi.

E' a tutti noto il posto che occupa nell'attività produttiva regionale la frutticoltura, la quale, in molte vallate, ha sostituito definitivamente la gelsicoltura e l'allevamento tradizionale del baco da seta. Le patate — e soprattutto le patate da seme — dovrebbero rappresentare il principale prodotto di esportazione di molte delle nostre vallate; e la verdura, anche se in quantitativi non rilevanti, sta per diventare un cespite non trascurabile che integra il reddito di numerose piccole aziende rurali del fondo valle.

Produzione di frutta. Allo scopo di questa relazione non interessano, anche se della massima importanza, i problemi relativi alla produzione ed al suo miglioramento: miglioramento genetico e massale delle varietà, con eliminazione di quelle di poco valore ed adattamento di varietà superiori agli ambienti più confacenti, e scelta delle varietà in funzione delle possibilità del loro collocamento.



Sono, questi, i problemi che interessano maggiormente i tecnici. Qui ci preme piuttosto fare un cenno come abbiamo fatto per il settore caseario, ai quantitativi prodotti, alla loro raccolta, conservazione, manipolazione ed even-

tuale trasformazione, in funzione soprattutto di un loro collocamento più remunerativo e vantaggioso per i piccoli produttori nostri. I dati relativi alla produzione ed alla esportazione della frutta nelle due province presentano i seguenti quadri:

Provincia di Trento:

Prodotti:	Esportati q.li	Cons. naz. q.li	Totale produz. q.li
1. Frutta primaverile ed estiva . . . . .	135.000	46.000	181.000
2. Frutta autunnale ed invernale . . . . .	207.000	292.000	589.000
3. Uva da tavola . . . . .	40.000	10.500	50.500
4. Prodotti del sottobosco . . . . .	8.000	3.450	11.450
5. Castagne e noci . . . . .	4.400	1.950	6.350
6. Frutta della riviera sul Garda . . . . .	1.000	6.250	7.250
<b>Totali</b>	<b>485.400</b>	<b>360.150</b>	<b>845.550</b>

Provincia di Bolzano:

Prodotti	Totale della prod.: q.li
1. Frutta primaverile ed estiva . . . . .	500.000
2. Frutta autunnale e invernale . . . . .	1.100.000
3. Uva da tavola . . . . .	25.000
4. Prodotti del sottobosco . . . . .	10.500
5. Castagne e noci . . . . .	6.500

Totale della produzione q.li 1.642.000

Per quanto riguarda la produzione nella provincia di Bolzano conviene aggiungere che la frutta primaverile ed estiva può raggiungere in certe annate anche la produzione di 700 mila quintali, che quella autunnale e invernale può toccare la punta massima anche di 1 milione e 300 mila quintali e che vengono esportate dalla regione rispettivamente per circa il 90 e il 70 %.

La frutticoltura regionale ci dà quindi una produzione complessiva di circa 2 milioni e mezzo di quintali. Di essi si può calcolare che circa i tre quarti vengono esportati sui mercati nazionali e, in grandissima parte, sui mercati stranieri. Di fronte a tale massa imponente di prodotti bisogna convenire che la dotazione di magazzini ed impianti per la raccolta, la conservazione, la manipolazione e l'eventuale trasformazione è del tutto insufficiente. I frutticoltori del Trentino e dell'Alto Adige per molteplici ragioni, ma soprattutto per la mancanza di mezzi finanziari, non sono riusciti ancora a procurarsi le attrezzature necessarie ad una conveniente valorizzazione dei loro prodotti. Non fa meraviglia quindi se accanto alle iniziative dei produttori associati sono fiorite anche diverse aziende commerciali private.

Nella provincia di Trento, fatta eccezione per qualche zona della Valle di Non, dobbiamo amaramente constatare che i frutticoltori non hanno a loro disposizione che una attrezzatura del tutto inadeguata, quando non ne sono sprov-

visti completamente. Intere zone frutticole della Valle dell'Adige, delle Giudicarie, della Val Sugana, della Valle di Cembra, delle località limitrofe a queste vallate e delle stesse Valli di Sole e di Non sono prive o quasi di magazzini e mancano anche della più indispensabile attrezzatura per far fronte alle principali necessità della massa dei prodotti raccolti.

Nella provincia di Bolzano la situazione si presenta alquanto migliore. I 21 consorzi di frutticoltori oggi esistenti raccolgono buona parte della produzione, ma la loro organizzazione e la loro dotazione di impianti e magazzini è sempre inadeguata alle esigenze d'una valorizzazione dei prodotti e soprattutto di quelli di seconda e terza qualità.

Organi tecnici e apposite commissioni hanno già studiato o stanno studiando e impostando un vasto programma di ricostruzione frutticola, con l'esame particolareggiato dei vari problemi di carattere tecnico, produttivo e commerciale. Opportuno sarebbe anche un piano dettagliato dei lavori di ammodernamento e di costruzione di magazzini e di impianti. La deficienza in questo campo assume degli aspetti veramente preoccupanti.

Non possiamo precisare l'entità dei finanziamenti indispensabili anche per questo settore. La cifra si può far salire ad alcune centinaia di milioni, se non a qualche miliardo; ma il problema va affrontato specialmente per le seguenti ragioni. La frutticoltura è venuta a sostituirsi alla bachicoltura, quasi tramontata e, in qualche località, alla stessa viticoltura: essa interessa, quindi, decine di migliaia di famiglie di produttori per lo più modeste e prive di capitali. Sui mercati nazionali e stranieri si va sempre maggiormente acuendo la concorrenza di enormi masse di frutta di regioni frutticole più aggiornate e meglio dotate di mezzi e

di capitali della nostra. Le esigenze dei consumatori, inoltre; sono sempre maggiori e i loro gusti mutano, seguendo talvolta l'influsso d'una pubblicità, con la quale la nostra non sempre ha tenuto il passo.

S'impone, perciò, oltre ad un miglioramento delle qualità dei prodotti, una migliore attrezzatura per la raccolta, la lavorazione e il collocamento dei prodotti stessi.

Produzione di patate. Una delle produzioni, che interessa specialmente le zone montane e che ha assunto sempre maggiore importanza negli ultimi lustri, è quella delle patate e soprattutto delle patate da seme. Intere vallate, come la Pusteria, la valle di Non, le Giudicarie Esteriori, la valle di Cavedine, parte della Val Sugana, ecc., sono maggiormente interessate a questa produzione, che ormai è divenuta fondamentale per migliaia di aziende rurali di montagna e di mezza montagna.

In questo dopoguerra, di fronte alla continua degenerazione delle qualità coltivate e all'impossibilità o quasi d'importare dall'estero del seme sano e selezionato, il Centro Studi per la patata di Trento, la Stazione sperimentale di S. Michele, la Scuola di Teodone (Brunico) si sono prodigati, incoraggiati anche dalla Regione, onde poter fornire i coltivatori di seme scelto e privo di malattie.

Ma oltre che del seme sano, dai coltivatori di patate è sentito il bisogno d'una organizzazione tecnica e commerciale, che possa effettivamente metterli in grado di valorizzare un prodotto, che per pregio e qualità nulla avrebbe da invidiare alle migliori qualità straniere. Prova ne sia che da anni esso s'è imposto, come seme selezionato, ai coltivatori, possiamo dire, di tutta Italia, con non indifferente beneficio delle popolazioni delle vallate sopra ricordate.

*Attualmente nella Regione vengono prodotti i seguenti quantitativi di patate:*

a) nella Provincia di Trento:	q.li
patate da seme e uso seme . . . . .	150.000
patate mangerecce . . . . .	850.000
	<hr/>
Totale	1.000.000
b) nella Provincia di Bolzano	q.li
patate da seme e uso seme . . . . .	200.000
patate mangerecce . . . . .	450.000
	<hr/>
Totale	650.000

*Nella regione vengono, quindi, prodotti complessivamente circa un milione e 650 mila quintali di patate, buona parte delle quali vengono esportate. Ebbene, per le operazioni di raccolta, immagazzinamento, selezione e conservazione di tale cospicua massa i produttori disporrebbero appena dei seguenti magazzini:*

- 1) *nella provincia di Trento: il magazzino di Dasindo nelle Giudicarie e quello di Dermulo nella Valle di Non, con una capacità complessiva di appena 30-40 mila quintali di prodotto;*
- 2) *nella provincia di Bolzano: i magazzini di Brunico, Bressanone e Villabassa, con una capacità complessiva di circa 90 mila quintali di prodotto.*

*Abbiamo detto „disporrebbero” perché in effetti i magazzini sono attualmente della Federconsorzi di Roma; ed alcuni, oltre che essere in un pessimo stato di manutenzione, negli ultimi anni, sono rimasti addirittura chiusi e non usati.*

*Come si può vedere dalla proporzione tra quantità di patate prodotte e capacità di immagazzinamento dei magazzini esistenti, anche questo ramo di produzione dispone d'una at-*

*trezzatura del tutto inadeguata per non dire inefficiente.*

*Per poter mettere in grado i nostri coltivatori di fornire alle altre regioni d'Italia delle patate da seme scelte e garantite è necessario predisporre, non solo un'adeguata organizzazione per il controllo e la garanzia delle qualità prodotte, ma anche dei magazzini adatti e sufficienti alla raccolta, alla selezione ed alla conservazione delle patate stesse.*

*Produzione di ortaggi. La regione Trentino-Alto Adige non può essere certamente posta tra le regioni italiane produttrici di ortaggi su alta scala. Tuttavia anche questa produzione sta per assumere per diverse zone un'importanza sempre maggiore, ed è per qualcuna, tra le più povere e depresse, addirittura fondamentale. Vogliamo alludere alle zone, ad esempio, di produzione di cavoli.*

*La produzione degli ortaggi si aggira oggi sui 90 mila quintali per la provincia di Trento e sui 60 mila per quella di Bolzano. Se togliamo qualche magazzino — come quello della valle di Gresta — non esiste una vera e propria attrezzatura.*

*Settore vitivinicolo. Altra tradizionale produzione della nostra agricoltura, che ha sempre offerto dei prodotti tipici e pregiati alla esportazione è quella del settore vitivinicolo. Possiamo aggiungere, a onor del vero, che è anche il settore meglio organizzato e da un punto di vista tecnico-produttivo e da un punto di vista strettamente commerciale.*

*I problemi della vitivinicoltura regionale sono a tutti noti: produzione, lavorazione e collocamento del vino formano il centro d'interesse di intere popolazioni di fondovalle, le quali, purtroppo, devono periodicamente subire le conseguenze delle frequenti crisi del mercato del vino. Oggi, di fronte alle difficoltà del mercato*

di questo dopoguerra — diminuzione del consumo, diminuzione del quantitativo esportato sui mercati stranieri, tradizionali sbocchi del passato, sempre più forte concorrenza anche sul mercato locale dei vini provenienti dalle altre regioni d'Italia, concorrenza dovuta soprattutto alla perfezionata lavorazione moderna dei vini stessi — s'impone ai vitivinicoli regionali la necessità di mettersi al passo con i produttori e gli industriali delle altre regioni, che non si sono fermati, come quasi tutti i nostri produttori, ai metodi ed alle attrezzature del passato.

Attualmente si ha in regione la seguente produzione:

a) nella provincia di Trento:	Q.li	650.000
b) nella provincia di Bolzano	Q.li	450.000
		<hr/>
Totale:	Q.li	1.100.000

Di fronte a questa produzione media, che interessa nelle due provincie dai 25 ai 30 mila produttori, bisogna aggiungere che gli impianti di proprietà delle cantine sociali e, quindi, dei produttori stessi sono 14 nella provincia di Trento e 19 in quella di Bolzano, con una capacità d'incantinamento rispettivamente di 150 e 250 mila quintali circa.

Di fronte alla evidente sproporzione del vino prodotto e di quello lavorato nelle cantine sociali dai produttori i problemi più pressanti del momento sono:

- a) mancanza di cantine di raccolta e di lavorazione per intere zone. Nella provincia di Trento, ad esempio, la Valle del Sarca, la Bassa Vallagarina, buona parte della Valle di Cembra e varie altre sono ancora sprovviste di cantine sociali.
- b) L'insufficienza degli impianti delle cantine sociali esistenti richiede un urgente ammodernamento e dei nuovi enopoli, per

mettere in grado le cantine stesse di produrre grandi masse di vino con caratteristiche uniformi e secondo i gusti dei consumatori.

- c) Organizzazione commerciale adeguata alle esigenze del mercato attuale.

Quest'ultimo punto è già stato affrontato dai produttori e ultimamente anche con l'aiuto della Regione. Nella provincia di Trento il Comitato vitivinicolo, con rappresentanti delle varie categorie interessate e degli organi competenti, ha già avviato una buona attività; mentre le cantine sociali, per parte loro, organizzatesi in consorzio, con l'assunzione di un proprio tecnico, hanno in attuazione un promettente programma di studio e di attività tecnica e commerciale. Nella provincia di Bolzano la Federazione delle cantine sociali svolge da tempo, a favore delle proprie associate, una buona assistenza tecnica e commerciale.

Come si vede, anche per questo settore diversi sono i problemi e le iniziative che si devono affrontare e portare a buon fine per i piccoli produttori di uva; ma anche qui sono sempre i mezzi finanziari che difettano e che costringono le categorie interessate alla impossibilità di valorizzare adeguatamente il prodotto vino, uno dei principali redditi della nostra regione.

Necessità di un intervento finanziario della Regione. Quanto s'è esposto più sopra non presume certamente di fare il quadro completo dei problemi e delle necessità dei vari settori della nostra agricoltura. La breve scorsa data ai principali rami pensiamo però possa sufficientemente dimostrare il bisogno di agevolazioni e contributi da parte della Regione, la necessità, in altre parole d'un intervento finanziario della Regione per incoraggiare e incrementare la co-

struzione e l'attrezzamento di stabilimenti per la conservazione, la lavorazione, la trasformazione e il collocamento dei prodotti agricoli.

Non si vuole con questo escludere che l'iniziativa dei produttori singoli ed associati in cooperative non abbia fatto e non sia in grado di fare molto. Il loro sforzo e la loro buona volontà sono stati e sono ancora notevoli ed encomiabili; ma le esigenze dei tempi sono superiori alle loro possibilità finanziarie.

Oggi, di fronte all'ulteriore evolversi dell'economia moderna, nel sempre più stretto intrecciarsi dei rapporti commerciali tra mercati di produzione e mercati di distribuzione e nel conseguente acuirsi della concorrenza, nel moltiplicarsi delle esigenze e nel continuo mutare dei gusti nel campo dei consumi, i vecchi sistemi e i mezzi, in parte antiquati, di cui i nostri rurali dispongono, non bastano più. Occorre ammodernare, ricostruire, rinnovare magazzini, stabilimenti ed impianti: occorre adeguarsi alle esigenze attuali e mettersi in grado di far fronte alle richieste del mercato odierno, se si vuole valorizzare la nostra produzione, migliorare il reddito delle nostre piccole aziende rurali e portare ai nostri contadini la libertà dal bisogno.

Le attuali attrezzature extra colturali e per numero e per capacità sono, come s'è visto, insufficienti non solo a raccogliere, lavorare e conservare i prodotti ed a far fronte alle frequenti difficoltà di mercato; ma non possono dirsi neppure in grado di ovviare al pericolo della perdita di parte della produzione, specialmente quando essa non trova un tempestivo collocamento e richiede una più lunga conservazione od una più rapida e pronta trasformazione dei quantitativi deperibili o non consumati in prodotti di più lunga e sicura utilizzazione. Alludiamo soprattutto al settore frutticolo per il quale diventa sempre più problemati-

co lo smaltimento e la valorizzazione dei prodotti di seconda e terza qualità.

Prima di por mano all'attuazione di un programma d'incremento della produzione pensiamo sia necessario assicurare un miglioramento ed un collocamento più remunerativo ai prodotti attuali. Ma, dimostratasi insufficiente l'iniziativa privata nel finanziare un programma completo di ricostruzione e di rinnovamento, di fronte alle difficoltà di varia natura portate dall'evolversi della situazione economica e commerciale, è indispensabile che la Regione intervenga con un proprio programma di finanziamento, atto a stimolare e a sorreggere gli sforzi dei produttori associati in cooperative e consorzi.

A tali conclusioni, del resto, era giunto anche il Comitato di studio d'un piano decennale per lo sviluppo agricolo della provincia di Trento. " In un'economia agricola povera come la nostra — esso dice nella sua relazione — la valorizzazione dei prodotti è di fondamentale importanza per il miglioramento del tenore di vita della nostra popolazione rurale, ma è anche il presupposto fondamentale per ogni perfezionamento della nostra produzione agricola.

Ne nasce di conseguenza che eventuali disponibilità finanziarie debbono essere usufruite, oltre che per migliorare qualitativamente e quantitativamente il prodotto primo, per creare, attraverso la manipolazione e la trasformazione dello stesso, delle merci di prim'ordine, perché solo specializzandosi la nostra produzione può sperare di far fronte alla concorrenza della produzione di massa meno costosa che esiste altrove.

Premessa la situazione di crisi del momento, il problema più assillante che si affaccia per i nostri agricoltori è indubbiamente quello della difesa del prezzo dei prodotti agricoli, perché se il prezzo scende sotto il livello attuale,

vana diventerebbe qualsiasi altra iniziativa per migliorare la produzione.

Tale difesa data l'attuale carenza dell'iniziativa privata, può ottenersi soltanto incoraggiando e sorreggendo le iniziative collettive tendenti alla migliore valorizzazione dei prodotti fondamentali: uva, latte e frutta, attraverso le manipolazioni e le trasformazioni più razionali, che consentono il miglior collocamento sui mercati".

*Da quanto s'è esposto più sopra è facile comprendere quale importanza rivesta un deciso intervento della Regione, importanza che supera di gran lunga i capitali che essa può stanziare e i contributi da concedersi.*

*Convieni ricordare che già il primo fiorire dei nostri vecchi e gloriosi "consorzi cooperativi" era stato sostenuto dal valido incoraggiamento e dal finanziamento della Provincia e dello Stato.*

*La legislazione nazionale, inoltre, ha parecchi esempi d'intervento pubblico per sostenere questo delicato settore dell'economia che interessa una larghissima sfera di cittadini; ma tutte le disposizioni da essa previste per il finanziamento e il credito alle cooperative agricole — dalla legge 13 febbraio 1933, n. 215, al R.D.L. del 25 marzo 1937, n. 949, convertito in legge 23 dicembre 1937, n. 2676, a tutti i provvedimenti di questo dopo-guerra a favore della proprietà contadina — non possono dirsi oggi sufficienti per venire incontro al bisogno impellente di capitali della nostra agricoltura e, in modo particolare, dei suoi settori più importanti.*

*La legge regionale. Di fronte ad una situazione, quale abbiamo cercato di tracciare obiettivamente in questa nostra relazione, è naturale che si imponga, per ragioni economiche ma anche e soprattutto per ragioni profondamente*

*sociali, la necessità di un intervento da parte della Regione. Tale intervento dovrebbe essere diretto:*

a) *alla organizzazione d'una vasta azione di credito agricolo a breve, a medio e a lungo termine — tale organizzazione, peraltro, potrà essere affrontata in seguito — che possa mettere in grado i nostri rurali di trovare dei capitali ad un conveniente tasso d'interesse;*

b) *al finanziamento e quindi all'aiuto immediato delle iniziative private tendenti a migliorare e a valorizzare la produzione. E' quest'opera di finanziamento, che è opportuno affrontare subito, sia pur nei limiti concessi dai mezzi a disposizione. Di qui lo scopo della legge che viene proposta al Consiglio.*

*Nella sua brevità essa non richiede una diffusa ed ampia illustrazione. Ci limitiamo a tracciare le linee fondamentali.*

*Da quanto abbiamo esposto più sopra è facile comprendere lo scopo della legge: la concessione di speciali contributi al fine di promuovere e favorire nell'interesse dell'economia agricola, la costruzione, l'acquisto, l'ampliamento e l'attrezzatura di stabilimenti e magazzini destinati alla conservazione, manipolazione e trasformazione di prodotti agricoli e loro valorizzazione, anche con riguardo alle esigenze dell'esportazione.*

*Che tali contributi vengano concessi a cooperative, associazioni ed istituzioni agrarie è spiegato dalla struttura organizzativa stessa della nostra agricoltura. Ciò permette inoltre di evitare, da una parte, un eccessivo frazionamento ed una polverizzazione dei mezzi a disposizione e, dall'altra, una concentrazione del finanziamento su poche iniziative, ciò che non permetterebbe il raggiungimento dei fini economici e sociali che la legge propone.*

*Logico è il richiamo dell'articolo 2 della legge alla necessità che le cooperative, le as-*

sociazioni e le istituzioni agrarie ammesse al contributo siano riconosciute a sensi delle vigenti leggi, in quanto si voleva evitare che degli enti spuri e privi di qualsiasi controllo e garanzia potessero abusivamente usufruire dei benefici concessi dalla legge stessa.

Ciò non ostante vi è chi ancora teme che dei contributi possano fruire società od Enti formate da persone non propriamente dedite all'agricoltura. A togliere questo timore si potrà se del caso emendare l'articolo 2 aggiungendo al 1° comma riga seconda dopo la parola "concessi" le parole "ad agricoltori consociati" ecc.

L'articolo 3 della legge prevede la misura dei contributi, la quale può arrivare fino al 50% del costo effettivo delle opere accertato al collaudo. Opportuna sarebbe stata forse l'aggiunta di questa clausola: "fermo restando il limite massimo della spesa prevista e riconosciuta ammissibile a contributo".

Il comma secondo dell'articolo 3 della legge detta opportunamente i criteri da seguirsi nello stabilire la misura del contributo, affinché esso raggiunga nei singoli casi concreti gli scopi voluti dalla legge.

Per quanto riguarda i modi di intervento il testo primitivo proposto, si limitava alla assegnazione in unica soluzione. Ci si era limitati a questa sola forma perché la ritenevamo la più idonea a stimolare l'iniziativa privata e a mettere i singoli nelle condizioni di sobbarcarsi con maggiore precauzione i pesi derivanti, anche per loro, dalle opere finanziate. Dal punto di vista dei competenti sui vari modi d'intervento ora previsti dallo schema proposto, si può osservare quanto segue:

a) sconto di dieci annualità di cento milioni.

La Regione sconta le dieci annualità pres-

so un istituto di credito, ricavando circa Lire 650.000.000. Con l'assegnazione di contributi fino al 50 per cento della spesa verrebbe ad essere mobilitato un capitale di circa un miliardo e mezzo.

b) Annualità di contributo dilazionate nel tempo.

Il sistema è pressapoco eguale al precedente, soltanto che, riducendo il periodo di ammortamento del capitale assegnato si riducono gli interessi passivi e quindi aumenta la somma netta complessiva che può essere mobilitata.

c) Contributo al pagamento degli interessi ed ammortamenti.

L'operazione di sconto delle rate di ammortamento viene trasferita in questo caso al concessionario dei contributi. Il risultato finanziario peraltro dell'operazione sarebbe eguale a quello prospettato al primo punto.

d) Frazionamento dell'attività in dieci anni. Ogni anno verrebbe ad essere impiegata la sola annualità disponibile di cento milioni e si ammetterebbe a contributo immediato un numero limitato di progetti. Questo però permetterebbe di ottenere due vantaggi: il primo di non chiedere al credito uno sforzo eccessivo e il secondo di poter mobilitare un capitale complessivo di due miliardi sia pur in 10 anni.

L'articolo 4 della legge detta la procedura da seguirsi nella concessione dei contributi, la quale è lasciata alla deliberazione della Giunta regionale. Riteniamo che la Giunta regionale, in quanto organo collegiale ed esecutivo della Regione, offra garanzia di un'azione ponderata e seria e nello stesso tempo una maggiore celerità e snellezza di funzionamento, senza il bisogno di altri organi particolari e speciali.

L'articolo 5 si preoccupa che i finanziamenti vadano a buon fine e detta quindi delle

*norme indispensabili ad assicurare alla Regione la possibilità di un controllo sugli enti finanziati e del recupero del contributo concesso e non usato secondo i fini voluti dalla legge. Ciò sarà consentito anche dal fatto che gli enti ammessi a beneficiare dei contributi devono impegnarsi a non mutare la destinazione delle opere sussidiate senza la preventiva autorizzazione della Giunta regionale.*

*Da ultimo è da rilevare che è sorto il dubbio che non si possa utilizzare la somma di 100 milioni per il 1951, in quanto la dizione usata dall'articolo 163 del bilancio di previsione per l'esercizio 1951 è del tutto generica. Di qui la necessità di precisare con un apposito articolo della legge la destinazione dei 100 milioni, introducendo in tal modo le opportune variazioni nello stato di previsione della spesa del bilancio della Regione per l'esercizio finanziario 1951. L'articolo è già proposto alla Presidenza del Consiglio regionale.*

*Ad incominciare ancora dal 1951, quindi, si potrà venire incontro ai bisogni più urgenti delle popolazioni rurali delle zone più bisognose, ciò che ci consente fin da quest'anno un impiego produttivistico la cui funzione riformatrice, economica e sociale, non ha bisogno di particolare illustrazione.*

*Ringrazio i signori consiglieri della pazienza che hanno dimostrato nell'ascoltarmi. Voglio aggiungere un ringraziamento speciale alla Commissione dell'agricoltura, che si è appassionata a questi problemi, in modo particolare il segretario della stessa professor Salvetti, che non può dimenticarsi di essere stato e di essere ancora un cooperatore.*

**PRESIDENTE:** Lettura della relazione della Commissione dell'agricoltura.

**CASTELLI (D.C.):** « Egregi signori consiglieri,

*Giova anzitutto rilevare che già nell'ottobre 1950 la Commissione legislativa per l'agricoltura e le foreste esaminava ed approvava lo schema di legge concernente " agevolazioni per la costruzione, l'acquisto, l'ampliamento e l'attrezzatura di stabilimenti e magazzini per la conservazione, manipolazione dei prodotti agricoli e loro valorizzazione " da parte dei produttori riuniti in cooperative.*

*Dato che fino ad oggi lo schema di cui trattasi non è stato sottoposto all'approvazione del Consiglio e che per questa ed altre ragioni il proponente consigliere regionale Italo Samuelli, valendosi del disposto dell'articolo 42 del regolamento interno del Consiglio regionale ha ritirata la legge presentando un nuovo schema sostitutivo del precedente, la Commissione stessa ha esaminato il nuovo testo ed accettandolo, propone le modifiche indicate nello schema allegato alla presente relazione.*

*Ciò premesso, la Commissione conferma il proprio unanime favorevole giudizio sul provvedimento legislativo che viene presentato al Consiglio per la sua approvazione, e ciò soprattutto perché, attraverso lo stesso, si tende ad incrementare e perfezionare le attrezzature per una migliore lavorazione e conseguente valorizzazione dei prodotti agricoli, diversamente difficilmente raggiungibile data l'estrema frazionalità delle aziende produttrici.*

*E' noto infatti come le produzioni ortofrutticole ricavate dalle piccole aziende rendono nella maggior parte dei casi laboriosa e difficile la formazione conveniente delle masse commerciabili dei prodotti da convogliare e da distribuire sui mercati di consumo.*

*D'altra parte, trattandosi di operare su prodotti spesso deperibili, come ad esempio le*



*pere estive la cui produzione è notevolissima, la insufficienza delle attrezzature di lavorazione e conservazione, provocano quote passive più o meno rilevanti di scarto e minorazioni dei pregi qualitativi delle masse offerte al consumo con conseguenti riduzioni di prezzo.*

*Il danno poi si accentua nei casi di prodotti destinati a subire trapassi e operazioni di trasporto a distanza tra i centri di produzione e quelli di consumo, sino a destare serie preoccupazioni quando si tratti di frutta destinata all'esportazione soggetta come è noto, ad un rigoroso controllo da parte degli organi governativi (Istituto del commercio estero).*

*Ma oltre le produzioni ortofrutticole abbiamo nella Regione una fortissima produzione di latte alla cui trasformazione si provvede ancora per una quota notevole, con sistemi irrazionali e le cui conseguenze di enorme portata economica, sono visibili in quelle zone dove tale lavorazione viene effettuata.*

*I prodotti ricavati sono di una tale scadenza che non solo non consentono un collocamento per uso di commercio, ma molto spesso non possono essere nemmeno consumati dagli stessi produttori.*

*Anche questo inconveniente potrà essere eliminato quando i produttori avranno la possibilità di potersi costruire i caseifici dotati di una attrezzatura che consenta una razionale lavorazione del latte eseguita da personale specializzato che l'Istituto provinciale di S. Michele sta preparando e che ha dato finora ottimi risultati.*

*Anche il settore vitivinicolo potrà trarre per analogia i vantaggi sopra contemplati.*

*A maggior chiarimento lo scrivente si permette sottolineare che il testo è maturato attraverso un'ampia discussione da parte della Commissione competente dato che in ogni sua*

*parte la legge implica dei gravi impegni e delle serie ripercussioni.*

*A titolo di esempio, l'articolo 1 si preoccupa di precisare i fini e i limiti dei contributi previsti.*

*L'articolo 2 tende a precisare gli enti che possono beneficiare dei contributi suddetti.*

*Il 3° articolo fissa i lineamenti circa le modalità dei pagamenti da farsi ai beneficiari; premesso che la legge contempla nei postulati una possibilità ma non un diritto, lunga discussione ha sollevato il problema se fosse preferibile la soluzione unica o la rateazione. La Commissione si è trovata permanentemente concorde nel suggerire la soluzione unica ma non si è sentita di escludere anche la soluzione rateale che ha in suo favore non ignorati vantaggi. Il testo del progetto riflette questa elasticità di applicazione.*

*L'articolo 4 tende a precisare la procedura con cui i contributi vengono da prima richiesti, poi proposti, poi sanzionati.*

*Fermo restando che la responsabilità dell'importante operazione, non può non essere riservata collegialmente alla Giunta regionale attraverso la competenza specifica dell'Assessore all'agricoltura e premesso che detto Assessore non possa non fare ricorso agli organi tecnici dell'agricoltura stessa, è sembrato ad alcuni Commissari di dover proporre l'intervento di una Commissione consultiva mista che sui dati e sugli elaborati degli organi tecnici, aiuti l'Assessore nel delicatissimo compito dell'esame comparativo delle domande e nella fissazione di una inevitabile graduatoria che significa beneficio importantissimo per gli uni ed eventuale totale esclusione per gli altri.*

*Veda il Consiglio se occorra contemplare l'istituzione di questo organo intermedio, suggerito da motivi di opportunità e di obiettività.*

*Circa l'articolo 5 che sanziona la permanente destinazione delle opere sussidiate, è stato previsto dalla Commissione che i rapporti tra la Regione concedente e l'ente beneficiario, siano esplicitamente delineati e previsti nell'atto bilaterale tra concedente e concessionario.*

*Le diverse statuizioni della legge si ritengono sufficientemente chiarite nel testo stesso e pertanto non si ritiene debbano avere in questa sede particolari commenti restando inteso che ogni chiarimento sarà dato in sede di discussione orale dei singoli articoli.*

*Dare quindi la possibilità di creare stabilimenti e magazzini per la lavorazione, conservazione e trasformazione di prodotti agricoli, è dare alla nostra agricoltura regionale un aiuto di enorme portata per la valorizzazione dei suoi prodotti più caratteristici.*

*Con queste considerazioni e convinta dei notevoli vantaggi economici che deriveranno alla nostra agricoltura, la Commissione ha esaminato il progetto di legge che viene oggi sottoposto all'esame dei signori consiglieri per la sua approvazione ».*

A questo punto posso aggiungere che nel 1950 sono stati esportati all'estero 2800 vagoni di frutta, escluse le ciliege e le mele, che non hanno avuto controllo. Si consenta anche a me di ringraziare i membri della Commissione che hanno collaborato con noi nell'esame di dettaglio della legge stessa, e in modo particolare il segretario, professor Salvetti, che mi ha aiutato nella compilazione della relazione stessa. Giacché ho la parola, se il Presidente me lo consente, vorrei fare una illustrazione più dettagliata, di quanto ha fatto Samuelli sul settore lattiero-caseario.

PRESIDENTE: Meglio forse dopo, al corrispondente articolo, o magari nella discussione generale della legge.

CASTELLI (D.C.): Come vuole.

PRESIDENTE: Lettura della relazione della Commissione finanziaria.

SAMUELLI (D.C.):

*« La Commissione legislativa finanze e bilancio, riunitasi a Bolzano addì 26 giugno 1951, per esprimere il proprio parere — a mente dell'articolo 41, 5° comma, del regolamento interno del Consiglio regionale — sullo schema di legge concernente „ agevolazioni per la costruzione, l'acquisto, l'ampliamento e l'attrezzatura di stabilimenti e magazzini per la conservazione, manipolazione dei prodotti agricoli e loro valorizzazione », già approvato dalla Commissione legislativa per l'agricoltura e foreste;*

*preso in esame il disegno di legge medesimo con particolare riguardo all'onere di lire 1 miliardo — ripartito in 10 esercizi — che esso comporta per le finanze della Regione;*

*Accertato che per la quota a carico dell'esercizio finanziario 1951 la copertura è assicurata dal fondo di lire 100 milioni iscritto al capitolo 163 dello stato di previsione della spesa dell'esercizio suddetto;*

*esprime parere favorevole all'approvazione dello schema di legge anzidetto, rimettendosi alla decisione definitiva del Consiglio regionale ».*

PRESIDENTE: E' aperta la discussione sulla legge proposta e sulle relazioni prelette.

CASTELLI (D.C.): Vorrei fare una speciale illustrazione, perché non sfugga qualche dato della relazione.

PRESIDENTE: Faccia la sua illustrazione.

CASTELLI (D.C.): Siccome in Consiglio parlo sempre poco si vorrà scusare se stavolta sarò un po' lungo, ma in compenso sarò più svelto nella mia relazione.

Signori consiglieri, il consigliere Samuelli nella sua relazione sul disegno di legge in esame, ha sottoposto alla nostra considerazione un serio ed esauriente sguardo panoramico della situazione della produzione agricola regionale, nei suoi aspetti fondamentali, a giustificazione della necessità di un sensibile ed urgente intervento della Regione a sostegno della nostra intera economia.

Non potendo, evidentemente, la sua relazione scendere in particolari di dettaglio per ogni singolo ramo della produzione agricola ritengo opportuno illustrare più minutamente gli aspetti della nostra situazione nel settore lattiero-caseario, che certamente costituisce la spina dorsale dell'intera economia agricola non solo, ma addirittura di tutta la nostra economia; giacché dallo stesso traggono prevalentemente i mezzi di sostentamento i contadini che vivono nella Regione.

Non starò a ripetere le cifre e i dati già esposti dal collega Samuelli, dati prudenzialmente esposti piuttosto in difetto, ove non era data l'assoluta garanzia della precisione nella voce della produzione latte; osservando anche che annualmente subiranno delle variazioni in eccesso per le esposte ragioni, determinanti l'aumento della produzione; e che tali variazioni sono state tenute presenti quando si è trattato di elaborare il piano di massima per la riorganizzazione dei caseifici.

Esporrò piuttosto il perché delle rilevantisime perdite che la nostra economia deve subire e che sono state poc'anzi ricordate e classificate nell'ordine di parecchie centinaia di milioni annui di lire; e che, pur potendosi frettolosamente analizzare voce per voce, e cata-

logare nelle caselle di uno specchio, giacché sono dipendenti da situazioni varianti per molte zone e collegate alle mutevoli condizioni dei mercati, superano certamente per l'intera Regione, e lo superano assai, il miliardo di lire.

E' un problema di attrezzatura, che riguarda i mezzi razionali necessari alla trasformazione e all'integrale sfruttamento della materia prima; è un problema di edilizia e costruzioni idonee, che consentano la razionale fermentazione e la necessaria stagionatura della produzione ottenuta; è un problema di personale tecnico, ben preparato non solo, ma anche opportunamente assistito e guidato al di fuori della scuola nella sede pratica del proprio lavoro, da tecnici più profondamente preparati, che non è possibile avere a disposizione su larga scala in sede provinciale; personale tecnico che sia in grado di affrontare con successo la lavorazione del latte in qualunque condizione esso si abbia a presentare; essendo acquisito che per molte ragioni il latte si presenta spesso alla trasformazione in condizioni addirittura diametralmente opposte, il che richiede ovviamente varietà di metodo di lavorazione e differenti tempi di stagionatura per garantire una buona riuscita della produzione. Ciò è dimostrato dall'esito della nostra produzione ricordato dal consigliere Samuelli, e non mi meraviglia, quando penso che su circa 500 casari che operano nella provincia di Trento, ben 300 sono empirici, mentre gli altri 200 hanno frequentato corsi della durata di sei mesi appena e dispongono pertanto delle cognizioni non sempre sufficienti anche alla confezione dell'unico tipo di formaggio praticamente prodotto; come è appunto ancora dimostrato dall'esito della produzione fin qui ottenuta.

E' ancora un problema di costante e necessaria assistenza ai caseifici, dopo che questi saranno stati posti in grado di produrre bene;

affinché sappiano, compatibilmente colle condizioni della materia prima, seguire un criterio di produzione che risponda alle reali esigenze del mercato. Ed è infine un problema di assistenza commerciale ai caseifici stessi, affinché possano nelle migliori condizioni affrontare il mercato, potendo disporre, se opportunamente collegati, oltre che della qualità richiesta, anche di una costante quantità, che loro consenta di operare a distanza se necessario, comunque nelle migliori condizioni, richieste oggi dalla tecnica commerciale.

In linea generale la esiguità dei quantitativi di latte ai caseifici, almeno nel 50 % dei casi, ha evidentemente ostacolato la razionale costruzione dei fabbricati, e la relativa dotazione di attrezzature idonee per ragioni di indisponibilità di mezzi; mentre grande parte della rimanente percentuale risente della mancanza di aggiornamento degli impianti che risalgono a 30 anni fa.

Ed il fatto che la produzione del burro abbia dato e dia migliori risultati di quella dei formaggi, trova esclusivamente la sua giustificazione nell'estrema facilità di confezione che il burro richiede rispetto ai formaggi, e nel suo consumo allo stato fresco; benché allo scarto già rilevato anche nel settore burriero dal consigliere Samuelli, debbano aggiungersi altre deficienze e precisamente:

— la presenza nel burro di tracce di siero dovuta a mancanza di impastatrici e la sua conseguente proporzionata svalorizzazione commerciale;

— la perdita di quantitativi di grasso talora molto superiori al 0,5 %, rispetto ad una normale burrificazione, che resta inutilizzato nel latticello per la mancanza di buone scrematrici;

— e per lo stesso motivo la perdita dello 0,35-0,40 % di grasso che rimane nel siero,

perdita non parimenti compensata dall'utilizzo del siero stesso nell'alimentazione dei maiali.

Ora, la nostra regione presenta nelle due province due diversi aspetti per la trasformazione del latte industriale, essendosi in quella di Bolzano maggiormente sviluppata la produzione del burro che è curata in ogni particolare nelle zone organizzate, mentre permane molto più grave di quella di Trento la situazione della produzione dei formaggi, praticamente privi di ogni valore commerciale; al contrario di ciò che avviene in provincia di Trento dove si tende non solo alla produzione commerciale del burro, ma anche a quella dei formaggi. Mentre però in provincia di Bolzano la Federazione delle latterie cura razionalmente la produzione burriera dei vari centri ed il suo collocamento costante nelle grandi città del centro-settentrione, ottenendone la massima possibile valorizzazione, la produzione della provincia di Trento, stante la disorganizzazione rilevata, viene per buona parte collocata ancora in pani grezzi presso i centri di rilavorazione della pianura, inadeguatamente quindi retribuita non solo, ma addirittura utilizzata come correttivo nel reimpasto della più scadente produzione locale, che viene quindi immessa al consumo, anche nella nostra regione, come produzione alpina, con conseguente svalorizzazione della nostra produzione stessa, universalmente riconosciuta superiore a quella della pianura, data la composizione chimica della materia prima, dovuta soprattutto alle qualità dei foraggi di montagna.

Considerando ora la situazione della provincia di Trento in rapporto alle perdite valutarie conseguenti a tale stato di cose, e non potendo, come ho già detto, classificarne ed analizzarne esattamente tutte le voci, anche perché pur ottenendo dalla produzione scadente non commerciabile, il parziale realizzo di un forzato consumo da parte dei produttori, si de-

ve appunto calcolare la perdita della mancata valorizzazione commerciale; la quale perdita deve inoltre essere tenuta presente quando si considera, nel settore dei formaggi, la percentuale di produzione buona per qualità, ma difficilmente collocabile, perché non corrispondente ai tipi meglio richiesti dal mercato; risultato evidente che, per prudentissima approssimazione, si fondi il calcolo sulla valutazione commerciale del prodotto assolutamente inutilizzabile, di quello scadente e di quello posto in commercio a condizioni di inferiorità; o si vogliano considerare i 300 mila quintali annui di latte lavorati in ambienti che definirei caseifici-stalla; si tengano nell'uno e nell'altro caso presenti i 70 mila quintali di latte lavorati nelle case private; i produttori della provincia di Trento, calcolando in lire 40 per litro il prezzo del latte alla stalla, perdono annualmente almeno dai 600 agli 800 milioni di lire.

Stando ora ai dati della produzione latte esposti dal consigliere Samuelli per la provincia di Bolzano, sapendo che nella stessa la produzione dei formaggi è quasi interamente non commestibile, che sono ben 230 mila quintali annui di latte quelli che confluiscono ai caseifici e ben 405 mila quintali circa quelli che restano nelle case private, è ben facile dimostrare che la perdita annuale subita dall'economia regionale in conseguenza di tale situazione, supera sensibilmente il miliardo di lire.

La ragione della legge proposta dal collega Samuelli è dunque una ragione che ritengo indispensabile, data l'evidenza dei vantaggi che l'investimento richiesto apporterà all'intera economia della regione.

Naturalmente noi rappresentanti del settore agricolo in Consiglio ci siamo anche preoccupati di elaborare un piano per la razionale riorganizzazione dei caseifici, che per la provincia di Trento, salvo qualche adattamento

suggerito dalla considerazione in loco dei casi singoli, prevede la sistemazione dei caseifici e burrifici nei seguenti centri:

Peio - Cogolo - Cellentino - Praviano - Pellizzano - Mezzana - Commezzadura Bivio - Monclassico - Croviana - Malé - Terzolas - Caldes - Bozzana - Pracorno - S. Bernardo - Marcella - Livo Cis - Bresimo - Revò - Cloz - Brez - Castelfondo - Fondo - Sarnonico - Cavareno - Romeno - Dambel - Ruffré - Sanzeno - Coredo - Tres - Taio - Segno - Vigo di Ton - Cavedago - Andalo - Denno - Termon - Cunevo - Flavon - Terres - Tuenno - Nanno - Rallo - Tasullo - Cles - Canazei - Soraga - Vigo - Moena - Forno - Predazzo - Panchià - Tesero - Ziano - Masi di Cavalese - Castello - Daiano - Capriana - Grumes - Cembra - Verla - Valfloriana - Sover - Segonzano - Lona - Albiano - Fornace - Seregnano - Civezzano - Centrale di Pinè - Baselga di Pinè - Pergine - Caldonazzo - Levico - Barco - Novaledo - Roncegno - Borgo - Telve - Telve Superiore - Torcegno - Ronchi - Castelnuovo - Villagnedo - Spera - Samone - Strigno - Bieno - Pieve - Cinte - Castello - Ospedaletto - Grigno - Tezze - Mezzano - Fiera - Sagron - Canal S. Bovo - Prade - Zortea - Ronco - Caoria - S. Orsola - Fierozzo - Frassilongo - Mezzocorona - S. Michele - Zambana - Vigo Meano - Sopramonte - Trento - Besenello - Panzone - Ronzo Chienis - Mori - Brentonico - Iserra - Lizzana - Vallarsa S. Anna - Terragnolo Piazza - S. Ilario - Avio - Vezzano - Sarche - Lasino - Vigo Lomaso - Fivè - Poia - Stenico - S. Lorenzo - Sesto - Marazzone - Zuclo - Montagne - Preore - Tione - Villa - Spiazzo - Vigo - Pinzolo - Bondo - Roncone - Creto - Condino - Storo - Baitoni - Bezzecca - Tenno - Arco - Vigolo Vattaro - Centa - Carbonare - Folgaria - Costa - Gionghi di Lavarone - Luserna.

Come è stato rilevato dal collega Samuelli di tali caseifici 44 sono soltanto parzialmente

da rimodernare, mentre 114, dovrebbero esser costruiti ex novo e risultanti in grande parte dalla fusione di più caseifici ora ovunque esistenti, in modo da ottenere, con assoluta esclusione di quelli a conduzione turnaria, ovunque dei caseifici cooperativi, che dispongano di quantitativi oscillanti tra un minimo di 10 ed un massimo di 50 quintali giornalieri di latte.

Ove le spese di raccolta e di trasporto non diventino eccessive per le distanze, saranno compensate dal risparmio numerico di personale che l'azienda, almeno per il capo casaro, sarà in grado di assumere guardando alla competenza, non essendo costretta ad affidarsi a del personale empirico, dalla necessità, determinata dall'esiguità del quantitativo di latte disponibile, a praticare false economie.

E qui, per suffragare con un esempio pratico e controllabile, la tesi sostenuta e per rispondere all'obiezione che potrebbe essere sollevata in riguardo alla difficoltà tecnica derivante dalla lavorazione di una produzione proveniente da vari centri e mescolata dopo il maltrattamento dei necessari trasporti, giova citare l'esempio del caseificio del Consorzio produttori latte di Trento, ove il latte converge dalle più disparate provenienze dopo molti chilometri di strada; ed a parere del compianto professor Pericle Parisi, confeziona un'ottima produzione di burro, mentre in un anno di attività non ha avuto a lamentare nemmeno un chilogrammo di produzione scadente nel settore dei formaggi.

I nuovi caseifici che dovranno disporre dei locali e delle attrezzature, previsti dalla tecnica moderna, comporteranno per la loro esecuzione la notevole spesa citata nella relazione Samuelli, sulla quale la Regione, a mio avviso, dovrebbe erogare il contributo previsto a fondo perduto ed in percentuale sul totale importo della spesa, e concedendo, come prevede il di-

segno di legge, possibilmente qualche stato di avanzamento, almeno nei casi di provata necessità.

I produttori provvederanno a coprire il rimanente della spesa anticipando individualmente una piccola somma che costituirà il capitale d'inizio dei lavori, provvedendo essi stessi alla gratuita prestazione del lavoro di manovalanza ed ai servizi di fornitura materiali, e contraendo, per il rimanente della spesa, un mutuo che ammortizzeranno entro il termine minimo di cinque anni, mediante supportabili trattenute sul latte conferito al caseificio.

Si rende difficile generalizzare i particolari contabili del piano di ammortamento, in quanto i prelievi verranno effettuati gradualmente in rapporto alle necessità di ottenere stati di avanzamento, a quella di ottenere dall'industria fornitrice dei macchinari dilazionati nei termini di pagamento; tuttavia anch'essi sono stati già elaborati nelle loro linee generali, e dimostrano che la realizzazione pratica è possibile, tenuto conto naturalmente delle difficili condizioni economiche in cui versano i produttori.

Ritengo che l'intervento della Regione debba seguire le linee del piano decennale, che non soltanto consente una disponibilità assai maggiore di capitale, ma, in quanto limita annualmente tale disponibilità, rende possibile il pratico approfondimento del piano riorganizzativo e la necessaria opera di persuasione, laddove il bisogno di intervento appare più urgente; mentre evita il pericolo di una corsa in blocco agli istituti di credito, con tutte le conseguenze che ne deriverebbero.

Il relatore ha accennato al fatto che la scuola per casari ha già trovato studio, considerazione e finanziamento, onde porsi in grado di rispondere convenientemente alle esigen-

ze della situazione, e mi auguro che tale programma diventi presto realtà; come mi auguro che altrettanta effettiva considerazione abbia a trovare, per la provincia di Trento, il costituendo Consorzio dei caseifici sociali, la cui opera si rende indispensabile, sia per l'azione da svolgere nella realizzazione del piano riorganizzativo dei caseifici di cui ho parlato, sia per la necessaria assistenza tecnica al personale cui attualmente è affidata la lavorazione del latte, sia ancora per la valorizzazione della nuova produzione sul piano commerciale, secondo i criteri esposti.

Signori consiglieri, la legge sottoposta alla nostra approvazione apporterà certamente notevolissimi vantaggi a decine di migliaia di famiglie di poveri contadini non solo, ma alla economia dell'intera Regione, in quanto ci consentirà di uscire dall'assurdo costituito dagli effetti in atto di una crisi di sovrapproduzione, mentre non siamo nemmeno autosufficienti al nostro fabbisogno interno.

PRESIDENTE: (*Scampanella*). Prego un po' di silenzio. La parola al consigliere Defant.

DEFANT (ASAR): Devo porre anzitutto una questione pregiudiziale. Samuelli, nella sua qualità di Presidente della Commissione, ci ha letto una relazione assai interessante, corredata di dati statistici e riferimenti a località, ma ha ommesso di presentare questa relazione al Consiglio. Forse Samuelli potrà obiettare che la relazione era troppo lunga e prolissa; ma qui c'è un precedente in materia di compilazione. Tutti ricorderanno come l'Assessorato alle attività sociali, nel settore dell'emigrazione, presentò quella famosa relazione sulle trattative e sui dettagliati rapporti fra la Regione, il Governo Cileno e gli organi competenti di Roma, che era assai voluminosa. Ora ritengo indispensa-

bile anche in questo caso, in cui stiamo trattando affari di importanza capitale, che il Consiglio venga in possesso di tutti quei dati che naturalmente sono stati esposti nella relazione. Questo per due ragioni: anzitutto perché possa esprimere serenamente un giudizio sulla legge sottoposta, e poi perché con questi dati si possono chiarire altri problemi che altrimenti rimarrebbero oscuri. Per avere una visione generale dell'andamento degli affari regionali è indispensabile che tutte le relazioni ci siano sottoposte; almeno a me personalmente interessano, non so se è lo stesso per gli altri consiglieri.

Entrando nel merito della legge, risulta evidente il bisogno di potenziare questo settore dell'agricoltura. Credo che nessuno sarà contrario, ma questo non è forse neanche l'argomento più importante. Noi ignoriamo una cosa importante: il sistema del finanziamento. Quale è l'organo erogante? E rispettivamente, con quale criterio l'organo erogatore darà le somme ai beneficiari di queste erogazioni? Questi sono due punti di estrema e fondamentale importanza. La Commissione lascia al Consiglio la decisione circa la nomina di un organo che consigli ed indirizzi la Giunta, oppure affida il compito alla Giunta di provvedere alle erogazioni? Questa proposta è in stretta relazione con il finanziamento. Non posso accettare quel punto 1) da lei riferito nella relazione, con cui si vuole capitalizzare immediatamente l'erogazione. Se la Regione e tutti gli enti pubblici andranno avanti di questo passo, ci trasformeremo in filiali delle banche. Una volta diamo il 35 %, un'altra volta diamo il 28 %; non possiamo procedere su questa strada. Le operazioni di credito vanno regolate. Nelle operazioni di mutuo non dobbiamo dare il 35 %, per capitalizzare quanto previsto nella proposta di legge, questo non è concepibile; secondo: è più

opportuno diluire nel tempo lo stanziamento previsto in bilancio; diversamente perderemmo in anticipo buona parte dei risultati che ci aspettiamo. Ora questo criterio di diluire nel tempo implica anche le modalità dell'organo erogatore ed anche l'immediata erogazione. Per questo vorrei che l'erogazione fosse fatta sul giudizio di un ente finanziario, perché non è ammissibile, da un punto di vista personale, che l'organo politico possa trasformarsi di punto in bianco in un organo tecnico finanziario, ed emetta un giudizio, e su questo giudizio faccia una erogazione. L'organo politico ha compiti diversi. Per questo proponevo il contributo sotto forma di servizio di ammortamento di interessi, perché allora l'organo politico avrebbe il giudizio di un organo di carattere finanziario e tecnico, e quindi il giudizio sarebbe abbastanza solido, in quanto questo ente finanziario avrebbe dovuto anticipare la somma, necessaria a dare l'avvio alle opere previste da questa legge. Senonché c'è la difficoltà di ordine nazionale, c'è la difficoltà del credito. Capisco che se si volesse esaminare la proposta che faccio ed ho fatto in altre occasioni, bisognerebbe che il mercato del credito della nostra Provincia, della nostra Regione fosse ben diverso da quello che è attualmente; questa è la realtà di fronte alla quale mi fermo. Ora, vista l'impossibilità di adire a questo concetto che ho esposto, come intende la Commissione che venga effettuata l'erogazione? Direttamente dalla Giunta regionale? In tale caso i criteri possono essere talvolta anche di carattere finanziario e tecnico, ma possono essere anche di carattere politico. Sarebbe come chiedere all'autorità giudiziaria di emettere un giudizio del genere. Questo è il lato preciso che a noi interessa, cioè l'aspetto tecnico-economico-finanziario che verrebbe per la maggior parte delle volte dimenticato, mentre si vedrebbe solo il lato formale giuridico

e politico. La Commissione intende lasciare al Consiglio l'iniziativa; ma siccome essa è più addentrata nel problema — e l'abbiamo sentito dalla relazione di Samuelli — sia dal punto di vista formale che dal punto di vista economico e geografico del problema, vorrei sentire il punto di vista della Commissione, se cioè essa intende proporre come organo dirimente la Giunta o se propone la creazione di un organo consultivo, che indirizzi l'organo erogatore, che dia all'organo erogatore quei dettagli ed informazioni, che possono determinare un giudizio sereno da parte dell'organo consultivo. Questo è un punto di assoluta importanza, perché qui si tratta di creare degli stabilimenti industriali; qui si parla di lavorazione, di conservazione e di trasformazione del prodotto; il prodotto agricolo viene preso dal suo luogo di origine e portato in altro luogo, lavorato e conservato. La conservazione ci porta nel campo industriale, nel campo cioè della trasformazione. Bellissima idea! Dò tutto il mio consenso. Ma il problema del finanziamento va studiato in tutti i particolari, perché potrebbe dar adito a mancate soluzioni o a parziali soluzioni di questo problema, con inconvenienti gravissimi di natura economica e politica. Per questo prego il Presidente della Commissione e gli altri membri di esprimere la propria opinione in materia, che, a mio avviso, dovrebbero aver già comunicato al Consiglio.

PRETZ (S.V.P.): Come ha già detto il consigliere Defant, volevo pregare di far stampare le relazioni, dei consiglieri Samuelli e Castelli, e distribuirle a tutti. Sarebbe stato opportuno avere già provveduto.

PRESIDENTE: In merito a tale richiesta osservo che non è previsto come obbligo che il consigliere, il quale presenta un progetto di leg-



ge, debba presentare anche un commento allo stesso. Samuelli non ha presentato alcuna relazione a questo progetto di legge, ed ha pregato di poter relazionare oralmente. Questa relazione orale, basata su un lavoro scritto di vasta portata, ha indubbiamente la sua importanza, per cui prego Samuelli di farmene avere copia, che io farò ciclostilare e distribuire ai consiglieri. Tuttavia la legge si può discutere anche senza questa relazione, perché non è obbligatoria ai sensi del Regolamento; ma, dato il vivo interesse della stessa, la farò stampare e distribuire ai consiglieri.

CRISTOFORETTI (M.S.I.): Mi hanno assicurato che la relazione del consigliere Samuelli era molto interessante, piena di dettagli, e convincente. Io, arrivato per motivi personali in ritardo, non ho potuto ascoltarla. Mi permetto di osservare che la legge contempla la possibilità di mettere a disposizione del progetto di legge Samuelli un miliardo, e io credo che questo miliardo debba essere messo a disposizione di queste nuove costruzioni, magazzini, e di questi stabilimenti di trasformazione con una certa oculatezza. Ritengo che, potendo avere la relazione Samuelli, e leggendola attentamente e studiandola, si potrebbe abbracciare la sua idea con maggiore convincimento. Se il signor Presidente ha intenzione di passare alla discussione e approvazione della legge, anche senza la relazione Samuelli, io credo che possiamo evitare la spesa della stampa della relazione stessa, in quanto che, dopo, essa non ha un valore di riferimento; ma allora, signor Presidente, basta che lei provveda a far stampare al più presto il verbale della seduta di oggi, inserendovi il testo esatto della relazione Samuelli. Se invece la relazione Samuelli serve a maturare meglio il nostro pensiero e a convincerci della bontà di questo esperimento — gra-

zie dell'esperimento, si tratta di un miliardo! — ben venga la relazione. Noi dobbiamo assumere degli impegni, ed io sono contrario alla capitalizzazione immediata, perché gli interessi mangiano una parte fortissima della somma; di conseguenza si dimostrerebbero poco attuabili nel tempo le proposte di Samuelli. Non so se gli altri colleghi sono del mio parere, ma io sarei d'avviso che il Consiglio soprassedesse alla votazione di questa legge, fino a venire in possesso della relazione di Samuelli, la quale può essere approntata in pochi giorni, e quindi riesaminasse con maggior calma e con maggiore competenza la materia. Io credo che il collega Samuelli sarà più contento di vedere la sua legge approvata con 45 voti, anziché con lo stretto numero di voti della maggioranza, cioè del suo partito e di qualche altro che si accoda allo stesso. Io non mi sento di votare una legge, che può anche essere giustissima, ma che non conosco esaurientemente. Evidentemente coloro che non hanno fatto parte della Commissione non possono esprimere un voto favorevole, per non essere tacciati di leggerezza o di essere accodati ad ordini di partito. Non vorrei che Samuelli interpretasse male queste mie parole. Ritengo sia nel suo stesso interesse rimandare la discussione della legge, fino al giorno che potremo avere la sua relazione, che, a quanto mi hanno assicurato, è stata particolarmente interessante.

PRESIDENTE: Osservo a Cristoforetti, il quale non ha sentito la relazione di Samuelli, che il 90 % della relazione non si riferisce alla legge direttamente ma fa una sintesi riassuntiva della situazione dell'agricoltura nella regione in generale. Porta delle statistiche generali sui diversi settori dell'agricoltura; ma ciò non ha diretta attinenza con la legge. Sono delle illustrazioni, che sono certamente utili, ma si pos-

sono leggere anche dopo, appunto perché non hanno stretta attinenza con la legge. Solo l'ultima parte della relazione — saranno due o tre pagine — ha stretta attinenza con la legge, e questa eventualmente potrebbe servire per la discussione. Comunque deciderà il Consiglio se rimandare la discussione del progetto di legge ed attendere la stampa della relazione. Come ripeto, la relazione solo in parte interessa direttamente la legge; mentre l'altra ha solo un interesse generale.

PARIS (P.S.U.): In linea di principio sono favorevole a questa legge, anzi lodo altamente l'iniziativa del consigliere Samuelli, il quale tenta così di correggere quello che è un difetto, un declino della nostra economia, che si limita in massima parte soltanto alla produzione, e non alla trasformazione del prodotto, che è la fase che occupa la mano d'opera, nè all'attrezzatura commerciale, che dà la ricchezza. Per questo avrei piacere di avere tutta la relazione, la quale illustra l'agricoltura in una sintesi veramente encomiabile. Per cui, anche se ritardiamo di 5 giorni la discussione del progetto di legge, la ritardiamo almeno con il profitto che tutti i consiglieri saranno in grado di intervenire nella discussione. Non so se il presentatore abbia l'opinione che il lavoro sia perfetto, forse c'è la possibilità di correggere qualche cosa. Sarebbe proficuo, penso, per l'intenzione stessa che il presentatore si è proposta, mettere in condizione i consiglieri di poter valutare bene quanto esposto.

ALBERTI (D.C.): Mi rincresce di dover sottovalutare, da un certo punto di vista, la relazione di Samuelli, che tuttavia è molto interessante, ma noi non siamo del parere di rimandare la discussione della legge, per il solo fatto che non è stata ancora sentita la relazione

di Samuelli, la quale ha un interesse soprattutto, perché dà un quadro, in funzione della legge, di quella che è l'agricoltura del Trentino - Alto Adige. Ma ritengo che i presenti, se vogliono discutere la legge e se si sentono di approvarla, dovrebbero già conoscere i problemi dell'agricoltura più o meno, almeno per quel tanto che hanno sentito dalla sintetica e chiara relazione di Samuelli. Per cui, se questo rinvio dell'esame della legge dovesse essere determinato solo dal fatto di non aver letto detta relazione, per quanto ci riguarda, noi siamo del parere di procedere alla discussione della relazione e della legge.

CRISTOFORETTI (M.S.I.): Non posso condividere l'opinione del Presidente, secondo cui solo la seconda parte della relazione risulta essere utile agli effetti della discussione della legge. La legge è semplice; leggendola si illustra da sé, e non contiene nulla di estremamente difficile. Se, per esempio, vogliamo fare una legge che autorizzi la fornitura di scarpe, a titolo gratuito, a varie categorie di cittadini, a me interessa non la parte di relazione che illustra la legge, ma quella parte che illustra la situazione e dimostra i reali bisogni dei cittadini. Quindi il quadro dell'economia agricola regionale è utile per capire le necessità di questa legge, cioè per conoscere il numero di questi stabilimenti, come funzionano, e il bisogno di crearne di nuovi. Ammetto che tutti i colleghi di gruppo dei consiglieri Alberti e Samuelli conoscano profondamente il problema, perché hanno ascoltato . . .

ALBERTI (D.C.): Non profondamente, ma tanto . . .

CRISTOFORETTI (M.S.I.): . . . la rela-

zione parola per parola, ma io non l'ho sentita, essendo venuto in ritardo.

PRESIDENTE: Peggio per lei!

CRISTOFORETTI (M.S.I.): Per questo chiedo che venga rinviata la discussione della legge. In caso contrario, anche con tutta la buona volontà, non posso dare parere favorevole.

PRESIDENTE: Per il fatto che lei non l'abbia sentita, non posso rinviare la discussione, pur essendo spiacente della sua assenza.

CASTELLI (D.C.): In base al Regolamento, anche se il consigliere Samuelli non avesse fatto la relazione, si potrebbe ugualmente passare alla discussione della legge.

CRISTOFORETTI (M.S.I.): Allora passiamo alla discussione!

CASTELLI (D.C.): No, permetta, Cristoforetti! Vorrei sentire anche il parere di Samuelli, quale proponente, e quello degli altri membri della Commissione; comunque desidero che venga trattata in questa tornata.

PRESIDENTE: Vuole esprimersi consigliere Samuelli? Vorrei sentire la sua opinione in proposito.

CAPRONI (P.P.T.T.): Bisogna prima sentire gli altri consiglieri che hanno chiesto la parola.

PRESIDENTE: Lei chiede la parola o non la chiede?

CASTELLI (D.C.): Io penso che non è necessario visitare tutta la regione Trentino-

Alto Adige, per vedere se la Commissione ha considerato profondamente il problema. Tutti noi un po' dovremmo conoscere questi problemi, almeno superficialmente, tanto più che tutti, più o meno, qui ci dichiariamo rappresentanti anche dei contadini.

DEFANT (A.S.A.R.): Devo ritornare sull'argomento, cioè sulle obiezioni del Presidente e su quelle dei consiglieri Alberti, Castelli, ecc. E' vero che se non ci fosse stata la relazione, bellissima relazione di Samuelli, il Consiglio avrebbe ugualmente affrontato l'argomento; ma, dal momento che questa relazione esiste, abbiamo pure il diritto di respingere questa richiesta, per dare un'occhiata al « *quadro chimico* » esposto da lei. Infatti, la legge che sorge appunto da quella sua relazione, acquista valore ed importanza dai dati da lei forniti e illustrati. Non voglio fermare la discussione della legge, con il riferimento a quella famosa relazione uscita dall'Assessorato agli affari sociali, che illustra in modo encomiabile tutte le operazioni di emigrazione; anche questa relazione ha dato precisa sensazione che il progetto era stato studiato nei minimi particolari, e quindi una assicurazione automatica di prima forza nei confronti del Consiglio. Questo è il valore delle relazioni. Del resto non si tratta di sospendere la legge, perché sarebbe una sospensione di due o tre giorni al massimo, e in un giorno la relazione si ciclostila e si distribuisce.

Ma poi c'è un altro fatto più importante. La Commissione degli affari sociali, che dovrà trattare il problema della disoccupazione e il problema dell'emigrazione, quando avesse sotto mano la sua relazione, avrebbe già fatto un quarto di strada. Sa che cosa significa incrementare quel settore agricolo industriale al quale ha accennato? Significa aiutare anche quei pro-

blemi, di cui si occupa quella Commissione; e per questo vedo la necessità di avere la sua relazione, integrata da quella di Castelli. E' una esigenza di ordine pratico, che voi dovrete soddisfare.

FONTANARI (P.P.T.T.): Mi dichiaro anch'io dell'opinione di Cristoforetti e Defant. Non sarei intervenuto se non ci fosse stata l'esortazione di Castelli, secondo cui siamo tutti obbligati a interessarci dei bisogni dei contadini, dobbiamo saperne qualche cosa. Osservo però che tale possibilità di interessamento dipende dal partito, al quale appartengono i consiglieri. Mi permetto di accennare ad un fatto, che potrà essere confermato dai testi, qui presenti. Sono andato una volta ad interessarmi di un'associazione di contadini, ed ho chiesto di partecipare alla riunione. Essi allora mi chiesero la tessera di socio, che io non avevo. Io osservai: « *Non ho la tessera, ma vengo a interessarmi per conto di quei contadini che hanno simpatia per noi, e che mi hanno dato preciso incarico* ». Quelli però non mi volevano lasciar entrare. Si trattava di vedere la reale situazione, e di avere dei particolari, che da loro non si potevano sapere. Allora presi la tessera di Consigliere regionale e dissi loro: « *Ricordatevi che lo stesso Assessore ci ha sempre detto di interessarci di queste cose* ». Pochi giorni dopo, qualcuno andò a riferire all'Assessore che io ero andato con delega dell'Assessore. Purtroppo, quando c'è qualcosa di oscuro, non si può interessarsi, bisogna rimanere fuori. Questi sono i fatti.

TOMA (IND.): Per non dilungare troppo, faccio una proposta al Consiglio. Siccome abbiamo tante altre leggi da discutere in questa tornata, possiamo intanto prendere in esa-

me queste leggi, in attesa che venga stampata la relazione di Samuelli e rimandare alla fine la discussione di questa legge.

PRESIDENTE: Se la relazione viene ciclostilata, forse entro sabato potrà venir distribuita, e non prima. Attendo ancora qualche altra proposta che possa essere messa in votazione, in relazione alla discussione della legge. Prego i consiglieri, che chiedono ancora la parola, di fare delle proposte concrete senza entrare in dettagli.

CAPRONI (P.P.T.T.): I dati offerti e illustrati al Consiglio da parte del consigliere Samuelli e del consigliere Castelli, che prendono in esame l'agricoltura della regione sotto diversi aspetti, sono indiscutibilmente di sommo interesse, e io devo apertamente elogiare i due consiglieri per aver preso la prima iniziativa di fornire al Consiglio dei dati, su cui si possa basare un esame un po' più approfondito della materia, anche ai fini della legge ora in discussione, più di quello che non possa essere e che non possa derivare dalla sola lettura della relazione della Commissione legislativa. Ho inteso esprimere dai vari settori del Consiglio il desiderio di aver in comunicazione questi dati; e tale desiderio io vedo pienamente fondato, perché, per quanta attenzione i singoli consiglieri abbiano posto alle due relazioni, è chiaro che una visione sintetica dei dati in essa contenuti, così rapidamente non la possono aver acquistata. Ma dal momento che siamo in argomento — chiedo venia se mi permetto di dare al riguardo un suggerimento — io vedrei l'opportunità di completare quei dati non solo con l'esame delle cause che li determinano — esame che è stato fatto in parte e anche diligentemente — ma con le correlazioni, poiché è chiaro che noi ci troviamo in una regione che presenta

una grande varietà di aspetti, da zona a zona, anzitutto da provincia a provincia, e poi da zona a zona della stessa provincia; varietà di aspetti, che incidono dal punto di vista della proprietà agraria, dal punto di vista della qualità del prodotto, dal punto di vista delle condizioni economiche di quelle determinate zone raffrontate a un'altra, dal benessere stesso, dal maggiore o minore benessere dei singoli proprietari di terra, da maggiore o minore frastagliamento della terra. Per tutte queste ragioni è grandemente opportuno, se non addirittura indispensabile, addivenire ad un maggior approfondimento dei dati già raccolti e a un più esteso esame dei vari aspetti delle relazioni. Se noi prendiamo uno studio che oggi può essere assicurato già, ma che non è . . .

PRESIDENTE: Ho detto prima che si deve parlare solo sull'argomento se discutere la legge o meno; in questo caso, se lei ritiene che la relazione deve venir stampata prima della discussione della legge o no. Altrimenti discutiamo fino a questa sera senza conclusione. Questo chiedo anche a tutti gli altri oratori, altrimenti tolgo la parola.

CAPRONI (P.P.T.T.): E' indispensabile che esponga il mio pensiero ai fini di ciò che si vuole. Se noi prendiamo lo studio del professor Roatta, vediamo che esso presenta vari aspetti e pone la parte dell'economia trentina sotto diversi punti di vista, dal punto di vista della dislocazione delle zone, dal punto di vista della loro altitudine, della loro densità demografica, ecc. Quindi ci pone di fronte un quadro che non conferisce solo all'aspetto puramente e semplicemente agrario, ma anche all'aspetto agrario-sociale. Un altro studio, o, per lo meno, se non possiamo chiamarlo studio, un

altro rilievo di notevole importanza è quello dell'ex Consiglio della cooperazione almeno rispetto al Trentino, eseguito nel 1931. Ritengo che se il Consiglio si dovesse decidere a rinviare l'esame di questa legge per un più approfondito esame della materia, anche al fine di una più maturata precisione nelle disposizioni di questa legge, sarebbe opportuno che le due relazioni venissero completate con l'interpretazione già data in diretta dipendenza di questa correlazione. Ciò è importante anche dal punto di vista strutturale di questa legge, perché, come ha ben rilevato Defant, uno dei problemi indispensabili che si porrà al Consiglio sarà quello di definire chi sarà e dovrà essere, a ragion veduta, l'organo erogatore dei fondi, e chi dovrà essere l'organo dirimente delle domande di ammissione. E' chiaro, ovvio e logico che questo organo dirimente deve essere un organo tecnico agrario. Quando noi vediamo all'art. 3, per rimanere sempre in tema di discussione . . .

PARIS (P.S.U.): Di' una proposta concreta!

CAPRONI (P.P.T.T.): Scusi, è la prima volta che prendo la parola, mentre ci sono dei consiglieri che hanno parlato cinque volte. Ad ogni modo io parlo al Presidente, e se qualche consigliere non volesse ascoltarmi, può anche andarsene.

Quando noi leggiamo all'articolo 3 che la misura del contributo verrà data anche in relazione alle condizioni economiche dei singoli . . .

ALBERTI (D.C.): Guardi che lei parla al Presidente, e il Presidente ha detto di smettere!

CAPRONI (P.P.T.T.): ... ecco che noi vediamo la utilità di quanto mi sono permesso di indicare. Concludendo ...

CONSIGLIERI: Meno male!

CAPRONI (P.P.T.T.): ... io non vedo la necessità assoluta di un rinvio della discussione generale, ma ne vedo l'opportunità ai fini di un approfondito esame dei presupposti dell'economia agraria.

PRESIDENTE: Prima di dare la parola ad altri consiglieri, pongo in discussione l'argomento, per il quale i consiglieri possono parlare a favore o contro, e poi si passa alla votazione. Porrò in votazione di non discutere la legge fino a che non verrà approntata la relazione. Prego i consiglieri che vogliono parlare di dire se sono d'accordo o no, e poi metterò ai voti quanto ho detto.

DEFANT (A.S.A.R.): Dichiaro che sono favorevole alla legge. Dichiaro inoltre che, data l'importanza dell'investimento proposto dalla Commissione, e a causa dell'errore di prospettiva, di valutazione commesso dal Consiglio, in occasione di quel famoso contributo ai piccoli proprietari fondiari, è evidente la necessità che questa legge sia sottoposta ad una ulteriore riflessione e studio; quindi sono per la sospensione della discussione.

PRESIDENTE: Sospensione solo finché è pronta la relazione, intendiamoci bene, perché i lavori della Commissione legislativa sono esauriti. Altri chiedono la parola?

BANAL (D.C.): Tenuto conto che di questa legge si parla già da due anni, tenuto conto che l'argomento è stato ampiamente sviscerato

ed esaminato da tutti, tenuto conto che noi riteniamo urgente la votazione di questa legge, a nome del mio gruppo dichiaro di essere d'accordo per la discussione immediata della legge.

CRISTOFORETTI (M.S.I.): Tenuto conto che questa legge è molto importante, in quanto prende in esame la possibilità di erogare un miliardo, tenuto conto che se ne parla già da due anni, e che, parlandosene da due anni, si poteva preparare prima la relazione dettagliata, voterò contro la discussione immediata della legge, anche se sono — e ci tengo a confermarlo — favorevole alla legge stessa, perché interviene in un settore che ha estremo bisogno di intervento. Se si è aspettato due anni si può aspettare ancora cinque giorni. Se si aspettasse solo dieci giorni la remora potrebbe essere grave, ma di fronte a due anni 5 giorni non hanno grande importanza.

CAPRONI (P.P.T.T.): Io dichiaro di essere, in linea di massima, favorevole al contenuto di questa proposta di legge, ma contemporaneamente mi dichiaro per la sospensiva, per la necessità di un maggior approfondimento dell'argomento.

SAMUELLI (D.C.): Manifesto innanzitutto la mia preoccupazione e perplessità per la situazione venutasi a creare. Devo onestamente rilevare che questa relazione è stata approntata con l'aiuto di tutti i consiglieri del settore agricolo sia di Trento sia di Bolzano. Se si avesse saputo che destava tale interesse, si sarebbe provveduto a distribuirla ai consiglieri. Ora, per quanto riguarda il rinvio, dico e confermo quanto ha detto il capogruppo assessore Banal. Da un anno e più è in discussione il relativo stanziamento in bilancio, stanziamento che è passato l'altr'anno in economia. Se trattasi di

un rinvio, in attesa di dattilografare questa relazione, che possa servire a dare dei chiarimenti e a far sì che i consiglieri votino con cognizione di causa, sono d'accordo per questo rinvio, purché questa legge venga discussa nella odierna tornata di Consiglio. Anche perché non vorrei che una legge così importante, con cui si impegna un miliardo, uscisse con una votazione mediocre. Non ci tengo al fatto personale perché io sono semplicemente un prestanome, e quello che è stato fatto è stato fatto in collaborazione con i consiglieri dei gruppi di Bolzano e di Trento; ma è bene che una legge così importante abbia l'unanimità, se è possibile, del Consiglio regionale.

MUTHER (S.V.P.): A condizione che la legge venga discussa ancora in questa tornata, accetto personalmente il rinvio.

PRESIDENTE: Non posso dare assicurazione che questa legge verrà discussa in questa tornata. Se la relazione viene in tempo, prima cioè che sia esaurito l'ordine del giorno, allora la legge verrà discussa in questa tornata; ma se noi avremo esaurito l'ordine del giorno prima che la relazione venga stampata, la legge dovrà essere rinviata. In questo momento non posso dare alcuna assicurazione in proposito. E' solo sperabile e probabile che la legge venga discussa in questa tornata.

PARIS (P.S.U.): Mi pare, signor Presidente, che possa essere discussa anche in questa tornata, pur sospendendo la tornata per un paio di giorni. Proseguiamo l'ordine del giorno, poi sospendiamo per due giorni — sabato e domenica — e riprenderemo lunedì. Io mi dichiaro per questo rinvio. Si è atteso 365 giorni; credo che se si attendono ancora due giorni, non cascherà il mondo!

SALVETTI (P.S.I.): Aderisco alla proposta del consigliere Samuelli. Vale la pena di rimandare di due o tre giorni per le ragioni esposte.

PRESIDENTE: Nessuno chiede la parola? La proposta dell'onorevole Paris è saggia, perché appunto, quando noi avremo finito l'ordine del giorno possiamo anche sospendere per qualche giorno, e poi continuare questa tornata. Questo si può anche fare.

E' posto ai voti quanto segue: non discutere in questo momento la legge Samuelli, ma attendere finché verrà ciclostilato e distribuito il testo della relazione del consigliere Samuelli stesso. Chi è d'accordo di non discutere adesso la legge Samuelli, prego alzi la mano. La proposta di rinvio è stata accolta con 16 voti favorevoli, 15 contrari e 6 astenuti.

**Punto 5) all'ordine del giorno: « Disegno di legge concernente la concessione di sussidi e contributi alle Aziende Pro Loco e alle Aziende Autonome di cura, soggiorno e turismo e altri Enti, per iniziative intese all'incremento e al miglioramento delle attrezzature turistiche locali ».**

La parola all'Assessore Girardi.

GIRARDI (Assessore all'industria e commercio - D.C.): Prima di entrare nel merito di questa legge, a nome della Giunta presento una pregiudiziale all'attenzione del Consiglio. Questo schema di legge, esaminato e proposto dalla Giunta regionale, esaminato poi dalla Commissione legislativa in due tornate, prevede in un articolo, esattamente all'articolo 4, la creazione di una commissione paritetica, che abbia il compito di esaminare le domande e determinare una graduatoria da sottoporre alla definitiva deliberazione della Giunta regionale per

l'assegnazione dei contributi alle Aziende autonome e Pro Loco. Mentre era in elaborazione questo progetto di legge, avevamo allo studio altri due progetti di legge, sempre in ordine al settore turistico-alberghiero. Anche in questi due progetti di legge si è necessariamente arrivati alla proposta di creare una commissione consultiva, la quale avrebbe lo scopo, come lo ha questa commissione in questo progetto, di esaminare le domande dei singoli beneficiari, per proporre alla Giunta regionale una graduatoria di merito. In questo modo a distanza di qualche tempo avremo per i tre progetti di legge in materia turistica e industria alberghiera tre commissioni, approssimativamente con le stesse finalità. A questo punto la Giunta regionale ha ritenuto opportuno di sottoporre a voi la opportunità di chiedere il rinvio di questo schema di legge, per porlo nuovamente all'attenzione della Commissione legislativa, la quale, esaminando gli altri progetti — di cui uno già presentato e due che verranno presentati dopo la prima seduta della Giunta regionale — potrà avere un quadro preciso degli elaborati legislativi, che in questo momento si propone la Giunta regionale. Lo scopo unico è questo: anziché creare una commissione per ogni intervento, creare una commissione unica, la quale sia composta di elementi rappresentativi dei settori interessati all'oggetto della legge. Tale commissione poi, riunita, avrebbe lo scopo di essere l'organo consultivo dell'Assessorato e della Giunta, della Commissione legislativa e del Consiglio per tutte le questioni inerenti al turismo ed all'industria alberghiera.

Sarebbe una consacrazione in legge di una « *consulta del turismo* » più ampia, composta di elementi rappresentativi di questo settore, alla quale in ogni legge si farà riferimento come Commissione, che deve esaminare ed approvare la graduatoria per i singoli provvedimenti le-

gislativi. Una semplificazione dunque, che noi, come Giunta, riteniamo opportuna, anche per consentire ai membri che partecipano, che fanno parte di questo comitato tecnico consultivo del turismo, di avere un quadro generale analitico delle diverse attività che si propongono nei vari settori del turismo; così, quando questo comitato tecnico sorgerà e si dovrà riunire, per esaminare i progetti generali di attività che anno per anno l'Assessorato propone, detto comitato, a corredo della espressione del giudizio probatorio, potrà elencare elementi molto più analitici che non un comitato, i cui componenti non hanno fatto parte di questa sottocommissione.

Il ritardo nell'esame di questo progetto può effettivamente far pazientare i beneficiari delle Aziende autonome e Pro Loco nella presentazione dei loro progetti. Ma questo sarebbe avviabile invitando ugualmente questi beneficiari alla presentazione dei loro progetti, perché sostanzialmente fra Giunta e Commissione legislativa l'area di intervento è stata pacificamente concordata. In sostanza i beneficiari di questi interventi avrebbero l'ordine immediato da parte dell'Assessorato di preparare i loro piani e non attendere la legge. Quando la legge sarà approvata e promulgata, ogni beneficiario avrà i suoi piani pronti per ottenere il contributo. Per queste ragioni la Giunta regionale prega loro, signori, di consentire che venga proposta la deliberazione di rimettere nuovamente alla Commissione legislativa il progetto di legge, che ora abbiamo in esame.

AMONN (S.V.P.): Come Presidente della Commissione legislativa vorrei dire qualche cosa in risposta all'assessore Girardi. Io apprezzo moltissimo le ragioni che hanno indotto l'Assessore a fare la proposta di rinviare questa legge. Però devo dire che non condivido pie-



namente la sua opinione. Innanzi tutto mi dispiace che questa proposta venga fatta soltanto adesso, dopo che la Commissione in 7 o 8 sedute ha esaminato ben due volte, profondamente, questa legge, perché dopo che l'aveva esaminata la prima volta essa venne trasmessa di nuovo dalla Giunta alla Commissione con le osservazioni della Giunta, mentre alcune delle osservazioni della Commissione vennero accolte. Se la Commissione avesse saputo prima gli intendimenti della Giunta, la cosa sarebbe stata più facile e la Commissione avrebbe potuto approfondire meglio la proposta dell'Assessore.

L'Assessore propone il rinvio, perché, dice, la Giunta intende creare un'unica commissione, invece delle due o tre o forse anche quattro commissioni che si dovrebbero creare per uno stesso scopo. L'Assessore è del parere che è meglio fare un'unica commissione, la quale si occupi di tutte le questioni che riguardano il turismo, di tutte le materie, non soltanto dei contributi che verranno dati alle Aziende autonome e alle Pro Loco, ma anche dei contributi che, in base alla legge regionale, verranno dati all'industria alberghiera, ad alberghi, pensioni, ecc. e anche delle somme, che sono destinate per la propaganda all'estero e all'interno e all'incremento dell'industria in generale. Questa proposta sembra snellire e semplificare il lavoro, però la realtà è un po' diversa, perché codesta commissione proposta dall'Assessore — ed io ritengo necessario che venga creata e istituita — può avere altri indirizzi. E cioè deve esaminare in via generale tutti i problemi che parlano di turismo, sotto tutti gli aspetti con cui essi possono presentarsi. Per esempio, se domani, uscite le Norme di attuazione, avremo la possibilità di modificare l'organizzazione e gli organismi del turismo, allora sarà compito della Commissione di esami-

nare profondamente le leggi che verranno proposte dalla Giunta.

La Commissione secondo me, ha il compito di dare il proprio parere sulla misura e sulla forma della sovvenzione all'industria alberghiera. Ma, secondo me, la Commissione proposta dall'Assessore non può avere mai il compito di occuparsi anche delle singole domande, che, in base alla nostra legge, verranno poi presentate dagli interessati, come per esempio in questo caso. La Commissione proposta dall'Assessore, e della quale poi si discuteranno la forma e la composizione, certamente sarà utile, ma non credo che abbia tempo e neanche forse la competenza di esaminare tutti i dettagli, cioè tutte le domande che vengono presentate. Dovrebbe essere sempre una commissione a parte che esamina queste questioni di dettaglio, rappresentata da membri che conoscono bene l'ambiente, le necessità locali, ecc. Questa commissione quindi non deve avere lo stesso compito della commissione ideata dall'Assessore. Quindi sono perfettamente d'accordo che venga esaminata profondamente la proposta dell'Assessore, perché anch'io sono del parere che l'Assessore deve circondarsi di una commissione consultiva, che esamini tutti gli aspetti della materia turistica; ma in via generale poi le singole piccole questioni, cioè esame delle domande, graduatoria, ecc. non possono essere opera e compito di questa commissione. Per questo compito si deve creare un'apposita commissione. Quindi non ritengo che l'istituzione della commissione come proposta in questa legge sia inutile; però se si volesse più profondamente esaminare tutto il complesso di questa questione, potrei fare una proposta in altro senso, e cioè esaminare sì la legge, però modificando l'articolo che riguarda l'istituzione della commissione, nel senso che si possa eventualmente dire che verrà istituita questa com-

missione con questa composizione, fino a quando la Regione, con una legge organica, non abbia diversamente provveduto. Con questo si eliminerebbe in ogni caso la necessità di rinviare questa legge.

C'è poi anche una considerazione di carattere pratico. Siamo già in luglio e finora non abbiamo varata questa legge, mentre moltissime domande verranno presentate dalle Aziende autonome e dalle Pro Loco. Il momento non è quindi molto propizio per il rinvio. Noi dobbiamo ora esaminare il bilancio e non possiamo occuparci prima della fine di questo mese. L'agosto non è molto propizio per la convocazione delle commissioni, e si andrà in settembre ad esaminare le proposte dell'Assessore. Se tutto va bene, prima della fine di settembre non si arriverà a varare questa legge. E mi pare molto tardi, perché se si pensa che, fatta la legge, devono essere fatte le domande, l'istruttoria, l'esame che riguarda l'importanza delle domande — che certamente sorpasseranno i mezzi che sono a disposizione — e le decisioni della Giunta, passeranno certamente alcuni mesi, e non so se riusciremo a distribuire entro quest'anno i mezzi necessari. Per queste ragioni io non posso appoggiare la proposta dell'Assessore, e sono del parere di esaminare la legge, modificando questo articolo che riguarda la commissione, nel senso nel quale ho detto che si possa modificare.

PARIS (P.S.U.): Faccio parte anch'io della Commissione legislativa dell'industria, commercio e turismo, e devo confermare quanto ha detto il presidente della stessa consigliere Amonn. La Commissione ha esaminato con serietà di intenti ed ha approfondito più volte anche la proposta della stessa Giunta, che rispondeva alle proposte che noi avevamo presentato, a modificazione di quello che era il

progetto iniziale. Che la legge sia matura per essere discussa è ormai pacifico; però mi pare che la proposta dell'Assessore dell'istituzione di questo comitato tecnico regionale per il turismo, accettata anche dal consigliere Amonn, sia qualche cosa di buono, nel senso che questo comitato dovrebbe avere il compito di dare all'Assessore al turismo tutta l'impostazione generale dei problemi con una visione organica, in quanto deriva da un unico organismo. La sua istituzione quindi è cosa accettabile e redditizia per il buon andamento di questo settore della nostra economia e per lo stesso lavoro che devono svolgere l'Assessore, la Commissione e anche il Consiglio. Io, quindi, farò una proposta intermedia fra quella dell'assessore Girardi e quella del consigliere Amonn. L'articolo 47 del nostro Regolamento interno ci dà facoltà di inserire all'Ordine del giorno argomenti che non siano stati iscritti dal Presidente, qualora vi sia il voto favorevole dei  $\frac{3}{4}$  del Consiglio. Mi pare che per quanto riguarda questa leggina della costituzione del comitato tecnico regionale per il turismo la Commissione potrebbe riunirsi — e non credo che ci sia molto da discutere — per prendere una decisione. Non so quale sia il parere degli altri membri di questa Commissione, ma mi pare che la cosa sia così ovvia, che si potrebbe discuterla subito e poi mettere in discussione ed anche in approvazione questo progetto e quindi passare alla discussione della legge per la concessione dei contributi alle Associazioni Pro Loco ed alle Aziende di turismo. Quindi faccio la proposta formale di iscrivere all'Ordine del giorno questa legge, che deve precedere la discussione su quella della concessione dei contributi alle Aziende ed alle Pro Loco.

PRESIDENTE: Devo dire al consigliere Paris che questa leggina è stata distribuita ieri.

Non è pervenuta ufficialmente alla Presidenza del Consiglio, nè la Commissione legislativa l'ha avuta per poterla ancor esaminare. Ora, è giusto il richiamo all'articolo 47, però credo che deve essere salva la premessa che la legge sia stata esaminata da quell'organo che il Regolamento stesso prevede, e che solo una legge esaminata e che per qualsiasi altro motivo non sia stata posta all'Ordine del giorno, possa poi venire iscritta, come potrebbe venire posta all'Ordine del giorno adesso — chiederò dopo anche al Consiglio — la legge sull'edilizia popolare, della quale è stata distribuita la relazione due giorni fa. Sarebbe materia che non era matura quando veniva redatto l'Ordine del giorno. Ma qui si tratta di una legge che non è stata ancora esaminata dalla Commissione legislativa; ed il Consiglio, qualora deliberasse di metterla all'Ordine del giorno, dovrebbe anche deliberare che non valgono più gli articoli del Regolamento. Questo solo per un chiarimento, e ne discuteremo poi.

PARIS (P.S.U.): La Commissione è convocata per le ore 14, e non so se ci sono molte divergenze.

AMONN (S.V.P.): No, non è più convocata.

PARIS (P.S.U.): Allora!

SCOTONI (P.C.I.): Mi pare che il motivo, che potrebbe giustificare il rinvio di questa legge, sia quello di esaminare prima, ed eventualmente approvare il progetto di legge per la costituzione del Comitato tecnico regionale per il turismo. Altre obiezioni sono state fatte alla discussione del progetto di legge per la concessione dei contributi. Ora, a parte quello che si potrebbe dire nell'attesa, e forse an-

che dopo aver esaminato più dettagliatamente il progetto di legge per la costituzione dei comitati tecnici, e cioè che essa è composta di pochi articoli ed è molto semplice e di facile comprensione, è anche vero che forse prospetterebbe un esame più completo di tutta la materia nella quale deve operare questo comitato tecnico. Ma se questa è l'unica preoccupazione, allora andiamo pure avanti con la legge come è stato fatto; e quando esamineremo il progetto per la costituzione del Comitato tecnico, potremo sempre aggiungere un articolo, per dire che questo Comitato tecnico sostituisce a tutti gli effetti la commissione costituita con la precedente legge. Se non ci sono altri argomenti all'infuori di questo, non trovo ragione sufficiente per il rinvio del progetto di legge sul Comitato tecnico regionale.

GIRARDI (Assessore all'industria e commercio - D.C.): Nella formulazione e nello spirito espressi dal consigliere Amonn e dal consigliere Scotoni, la Giunta accetta.

PRESIDENTE: Vuol dire che quando, nella discussione della legge, arriveremo all'articolo che prevede la commissione, discuteremo il testo, e come formulare questo articolo.

CAMINITI (P.S.I.): Questo è pacifico.

SCOTONI (P.C.I.): Anche gli altri articoli.

PRESIDENTE: Caduta la pregiudiziale, in quanto l'assessore Girardi, a nome della Giunta, ha ritirato la prima proposta, è aperta la discussione generale sul progetto di legge.

CAMINITI (P.S.I.): No, deve leggere la relazione.

PRESIDENTE: Lettura della relazione della Giunta.

GIRARDI (Assessore all'industria e commercio - D.C.):

« Relazione allo schema di legge per la concessione di sussidi e contributi alle Aziende autonome e Associazioni Pro Loco

*La opportunità di un intervento finanziario della Regione per sorreggere e sviluppare le attività degli enti turistici locali delle due province di Trento e Bolzano non ha bisogno di essere dimostrata all'onorevole Consiglio, che già per due esercizi ha destinato a questo scopo una cospicua parte dei fondi messi a disposizione dall'Assessorato competente per la valorizzazione turistica regionale. La legge che si sottopone risponde allo scopo di dare opportuna regolamentazione a questo intervento finanziario. Essa stabilisce i criteri in base ai quali le Aziende autonome di cura, soggiorno e turismo, le Associazioni Pro Loco ed eventualmente anche società e comitati che nella regione si occupano della valorizzazione turistica, possono richiedere sussidi o contributi per l'attuazione di iniziative di particolare rilievo, superiori per peso finanziario alle loro possibilità e tuttavia da ritenersi opportune ed urgenti per lo sviluppo turistico delle località; esige che le singole domande siano convalidate da una opportuna documentazione illustrativa a dimostrazione sia dell'importanza e utilità dell'iniziativa che si vuole attuare, sia della situazione finanziaria dell'ente richiedente e cioè dell'inadeguatezza dei mezzi di cui dispone per attuarla; richiede un'accurata istruzione di queste domande da parte dell'Assessorato all'industria, commercio e turismo il quale, se si tratti di opere dalla cui esecuzione risulterà un accrescimento patrimoniale dell'ente richiedente (co-*

*struzioni, impianti ecc.), richiederà il giudizio di apposite commissioni provinciali per l'esame delle opere ammesse a contributo per il miglioramento dell'industria turistica regionale; affida alla Giunta regionale la deliberazione dell'assegnazione dei contributi o sussidi e del loro ammontare in base alla relazione dell'Assessorato competente, al quale spetta quindi la erogazione dei fondi, che resta subordinata, ove si tratti di costruzioni od impianti, a preventivo collaudo dell'opera compiuta.*

Lo stanziamento destinato a questi interventi finanziari per l'esercizio 1951 (40 milioni) può sembrare modesto, tenuto conto del numero degli enti turistici ammessi a fruire di queste provvidenze (25 Aziende autonome, 89 Associazioni Pro Loco e altri eventuali); è tuttavia cospicuo raffrontato ai fondi complessivamente disponibili per il turismo nel bilancio della Regione e pertanto dimostra efficacemente la viva sollecitudine dell'Amministrazione regionale di sorreggere e incoraggiare le iniziative locali che questi enti devono intraprendere per assolvere ai loro compiti.

Sollecitudine più che doverosa, se si tien presente l'importanza fondamentale che questi Enti hanno nel quadro dell'organizzazione turistica regionale: sono infatti gli enti locali quelli che sono investiti dei concreti problemi del movimento turistico: sono essi che vengono in contatto diretto con i forestieri, li assistono, procurano di migliorare le condizioni ambientali per il loro soggiorno, organizzano e coordinano la vita stagionale dei centri turistici, realizzando per questo intento la collaborazione tra gli esercenti delle attrezzature ricettive e in generale dell'ospitalità, quelli dei trasporti e tutti gli interessati direttamente o indirettamente allo sviluppo dell'economia turistica. La situazione di questi enti è in generale caratterizzata da penuria di mezzi, essendo le

fonti di finanziamento ordinarie, e cioè il provento dei contributi turistici, generalmente scarso ed inoltre decurtato da prelievi stabiliti a favore di altre istituzioni dalla attuale legislazione. Questo problema del finanziamento degli enti turistici locali dovrà essere affrontato a suo tempo dalla Regione con adeguati provvedimenti legislativi, una volta approvate le Norme di attuazione del nostro statuto regionale. E' necessario però soggiungere che, se anche fosse possibile attuare immediatamente la riforma sopra accennata, non verrebbe perciò a cessare l'opportunità dell'intervento finanziario della Regione in favore degli enti turistici locali. Vi è tutto un campo di iniziative che possono essere affrontate dagli enti locali in vista di futuri sviluppi dei rispettivi centri turistici e che i mezzi ordinari di bilancio non rendono possibili. Basti a questo riguardo soffermarsi a considerare la situazione attuale delle nostre industrie turistiche, che è caratterizzata da due fenomeni.

Il primo fenomeno è il deciso delinarsi, già in questa fase di graduale assestamento economico del dopoguerra, di un incremento di clientela turistica, modesta di mezzi e di breve soggiorno, ma numerosa, che prova il progressivo estendersi della pratica turistica a più larghi ceti. E' questo incremento che ha permesso a una parte delle nostre industrie turistiche di riattarsi rapidamente e raggiungere una efficienza non inferiore all'anteguerra, malgrado le condizioni generali di minore prosperità della Nazione che determina l'assenza ancora ben avvertibile di clientela di ceti medi che non hanno ancora potuto risalire alle disponibilità finanziarie di un tempo che permettevano loro la pratica turistica.

Questo incremento di clientela fa prevedere che con il raggiungimento di condizioni di maggiore normalità e quindi prosperità econo-

mica, la valorizzazione turistica delle nostre zone, specialmente di montagna, potrà subire un grandioso sviluppo. Questa fondata previsione impone agli enti turistici locali prontezza nell'assecondare ogni nuova iniziativa per l'aggiornamento dei centri turistici, impone anticipazioni per gli impianti di ospitalità e per la propaganda: insomma consiglia iniziative che saranno compensate in avvenire dall'espansione del movimento turistico, ma per le quali i mezzi ordinari non sono quasi mai sufficienti.

Il secondo fenomeno è la perdurante crisi nel turismo di classe e di prolungato soggiorno e la mancanza delle tradizionali correnti turistiche dell'Europa centrale che impediscono tuttora la piena ripresa degli impianti più costosi e complessi delle nostre industrie turistiche e, per molte medie e piccole località, fanno mancare quella integrazione di ospiti di transito e di soggiorno che prolungava il periodo stagionale o aumentava l'indice di occupazione degli esercizi alberghieri e permetteva dunque a queste località una florida e progrediente esistenza. Anche in questi casi gli enti turistici locali si trovano nella necessità di svolgere un programma di tutela e conservazione del centro turistico che impedisca deperimenti irreparabili e di preparazione anticipata in vista della certa graduale ripresa di questi traffici, programma, per la esecuzione del quale, assolutamente inadeguati appaiono i mezzi ordinari.

Vi è insomma tutta una serie di opere intesa a predisporre più ampi sviluppi dell'organizzazione del nostro patrimonio turistico, la piena ripresa di centri turistici che attendono di rifiorire dalla definitiva pacificazione e dalla crescente prosperità dell'Europa, in favore delle quali è doveroso che nei limiti delle proprie possibilità intervenga la Regione con integrazioni di finanziamento. Tanto più che gli enti

locali ai quali sono assegnate queste provvidenze sono aziende modeste, Associazioni Pro Loco, enti cioè per nulla burocratici, che svolgono i loro compiti grazie al fervore, al disinteresse ed alla buona volontà di cittadini illuminati e benemeriti, sovente in condizioni ambientali scarsamente favorevoli per la esiguità dei centri urbani ove hanno sede, per il relativo isolamento della montagna e per la mancanza di veri e propri quadri di stabile personale.

E' nell'interesse della Regione e del suo avvenire turistico, tanto importante nel quadro complessivo delle nostre risorse, che questi nuclei di iniziativa e di buona volontà trovino comprensione ed incoraggiamento nel solo modo efficace e fruttuoso: consentendo loro di attuare i buoni programmi ai quali si dedicano con passione e disinteresse ».

Vi sono poi, signori, in altra relazione della Giunta allo schema di legge, delle osservazioni di carattere tecnico, che si potranno anche esaminare, valutando i singoli articoli.

PRESIDENTE: Relazione della Commissione legislativa.

AMONN (S.V.P.):

« Signori consiglieri,

Lo schema di legge predisposto dal competente Organo regionale è stato ispirato dalla necessità di adottare un complesso di provvidenze atte a migliorare il patrimonio dell'attrezzatura turistico-sportiva delle Aziende autonome di cura soggiorno e turismo e di altre amministrazioni turistiche, costituito dai rispettivi impianti, nonché dall'intento di promuovere, con l'assegnazione di mezzi adeguati, un complesso di attività che vanno dal potenziamento delle manifestazioni al miglioramento dell'azione di propaganda e che sono, tutte, in-

tese a migliorare le attuali condizioni dell'afflusso turistico verso la Regione e l'indice di permanenza, sollecitando anche i sistemi più idonei atti a fronteggiare la concorrenza degli altri mercati turistici sul piano nazionale e, in special modo, su quello internazionale.

Vengono, in tal modo, a raggiungersi due scopi ben definiti: quello di contribuire all'assestamento patrimoniale delle Amministrazioni turistiche periferiche, le cui attività rappresentano anche un cospice di bilancio che può avere un peso notevole nella vita di quelle amministrazioni; e l'altro di far sì che il miglioramento delle attrezzature turistico-sportive renda le varie località sempre più rispondenti alla funzione esercitata dal turismo e alle esigenze della clientela.

Questo secondo aspetto, peraltro, assume una specifica importanza ove si considerino la complessità e le innovazioni degli impianti sportivi e turistici in genere che alle più note stazioni di soggiorno estere sono state, già da tempo, arretrate; e ove si tenga presente quale rilievo oggi assumano l'entità e la rispondenza degli impianti predetti nel determinare l'orientamento della clientela turistica.

E' ovvio, infine, che con le provvidenze che verranno elargite nei modi previsti dal provvedimento legislativo in esame, viene a rendersi possibile anche un miglioramento effettivo delle condizioni di bilancio delle amministrazioni turistiche periferiche e, di conseguenza, un maggior sviluppo delle attività istituzionali delle stesse. Inoltre va rilevato che il provvedimento in esame tende anche ad incrementare lo sviluppo delle manifestazioni di cui è stata notata una particolare carenza, specie nel periodo post-bellico, e che sono da considerare come elemento di grande interesse per il richiamo del turista e per il miglioramento dell'indice di permanenza, nelle località di soggiorno.

*Dati, peraltro, i molteplici e complessi scopi che il provvedimento si prefigge, viene da osservare se i mezzi messi a disposizione nel bilancio per l'esercizio 1951, possano considerarsi adeguati. La Commissione non ha affrontato l'argomento, in quanto esso è di stretta competenza del Consiglio, ma si è limitata a sottolineare che, data l'ampiezza del piano di attività nel quale il provvedimento legislativo può essere impiegato, è auspicabile che negli anni successivi gli stanziamenti relativi possano essere adeguatamente migliorati.*

*Detto ciò sulle finalità e sugli scopi a cui mira il provvedimento, in linea generale, passeremo ad affrontare il problema dei soggetti di diritto cui il provvedimento stesso si rivolge e che presenta, sotto il profilo giuridico e amministrativo, il maggiore interesse.*

*Lo schema di legge proposto, a proposito dei beneficiari cui può venire concesso il contributo o il sussidio, dispone testualmente: „ La Giunta regionale è autorizzata a stanziare annualmente in bilancio fondi per la concessione di contributi e sussidi alle Aziende autonome di cura, soggiorno e turismo, alle Associazioni Pro Loco, come pure alle altre società o comitati che si occupano, nella regione, della valorizzazione turistica ”.*

*In proposito i membri della Commissione legislativa hanno osservato che con l'estendersi il beneficio anche a sodalizi genericamente indicati, oltre a creare un eccessivo frazionamento dei fondi, già di per se stessi modesti, veniva a costituirsi un grave pregiudizio nei confronti delle Aziende autonome e delle Associazioni Pro Loco che, fino ad oggi, sono state considerate, dal legislatore e dalla prassi, come le uniche amministrazioni che, nell'ambito della circoscrizione comunale, abbiano facoltà e capacità di studiare, promuovere e sviluppare la*

*valorizzazione turistica dei singoli centri. Inoltre, la formulazione piuttosto generica dell'ultima parte dell'articolo 1) dello schema proposto, non fornisce alcun elemento preciso di giudizio per il riconoscimento della configurazione giuridico-amministrativa di società o comitati che si occuperebbero di valorizzazione turistica, sulla cui serietà d'intenti e sicurezza di riuscita, peraltro, non potrebbero essere date garanzie o prove di sorta.*

*Per questo complesso di motivi, la Commissione legislativa, dopo ampia discussione, ha ritenuto di dover limitare il beneficio del contributo o sussidio soltanto a quegli organismi turistici che, istituiti allo scopo esclusivo di provvedere alla valorizzazione turistica del luogo, offrono le maggiori garanzie anche perché la loro condotta amministrativa è congegnata in modo da consentire eventuali controlli da parte delle competenti autorità.*

*Altro emendamento importante è stato arrecato all'articolo 2 dello schema di legge, con la soppressione dell'intero punto b). In proposito venne, infatti, sollevata l'eccezione che i piani regolatori costituiscono competenza specifica delle Province e che pertanto non veniva ravvisata l'opportunità che l'Amministrazione regionale avesse una qualche ingerenza in tale materia. La Commissione, pur non essendo unanime nell'accoglimento dell'eccezione così formulata, ha ritenuto peraltro di poter accogliere la proposta di soppressione del punto b) in quanto il compito primario di attuare il piano regolatore e di ampliamento ai sensi dell'articolo 20 del R.D.L. 15.4.1926 n. 765, convertito in legge 1° luglio 1926 n. 1380, spetta all'Amministrazione comunale di quelle località che siano state dichiarate Stazioni di cura, soggiorno e turismo. Ne deriva che anche le spese per la compilazione dei piani regolatori dovrebbero essere a carico dei rispettivi Comuni. Con*

il punto b) dello schema di legge proposto e per le stesse finalità che hanno ispirato il legislatore nazionale nella formulazione del secondo capoverso del predetto articolo 20, si intendeva venire incontro alle difficoltà di quelle Amministrazioni comunali che, per particolari motivi, non fossero ancora in grado di assolvere all'obbligo di legge, inducendo le aziende a farsi parte diligente e a promuovere i relativi piani contribuendo nella spesa relativa. E, in tal modo, si sarebbe certamente rimesso in moto il problema della esecuzione dei detti piani che, a quanto risulta, mancano nella quasi totalità dei luoghi di soggiorno e turismo, con grave pregiudizio per l'avvenire dell'urbanistica e dell'estetica di quei centri. D'altro canto ciò avrebbe ridotto ulteriormente i fondi destinati ad altre iniziative; e pertanto la Commissione dopo ampio esame dell'argomento ha accolto la proposta di soppressione con l'augurio, però, che in sede competente venga provveduto al più presto alla ottemperanza di quanto la legge dispone in materia.

Per il punto c) dell'articolo 2 dello schema, è stata invece proposta una formulazione più generica, anche al fine di evitare preoccupazioni circa eventuali conflitti di competenza. E' noto, infatti, che per le attività culturali e per talune altre di natura artistica, folcloristica, ecc. le Province esercitano particolari competenze.

La dizione dello schema proposto, al punto c) poteva offrire lo spunto per eventuali controversie; perciò la Commissione ha ritenuto più opportuno adottarne una generica che, mantenendo lo spirito ed il contenuto insiti nello schema originario, eviti possibilità di incerte interpretazioni.

Altra modifica di una certa rilevanza è stata arrecata all'articolo 3 del testo proposto. La Commissione, infatti, tenendo presente lo

stato attuale dell'organizzazione turistica periferica esistente e operante nell'ambito della regione, rappresentata dalle Associazioni Pro Loco, dalle Aziende autonome di cura, soggiorno e turismo e dagli Enti provinciali per il turismo, senza voler pregiudicare eventuali riforme di struttura che, in un successivo prosieguo di tempo, potrebbero eventualmente essere decise dal Consiglio, ha ritenuto che le domande di contributo o sussidio, pur venendo indirizzate all'Assessorato regionale per il turismo, debbano essere inviate tramite l'Ente provinciale per il turismo competente per territorio, e istruite da quest'ultimo. E' noto, infatti, che gli Enti provinciali per il turismo, possiedono — oggi — tutti i mezzi amministrativi e di indagine atti ad assicurare una istruttoria completa e che risponda anche alla delicatezza della funzione che l'Amministrazione regionale assolve nell'assegnare pubblico denaro a titolo di sussidio o di contributo. Al fine poi di evitare eventuali intralci e ritardi, la Commissione ha fissato il termine di 60 giorni perché gli Enti provinciali provvedano alla trasmissione delle domande all'Assessorato regionale, unitamente agli atti istruttori, ed al parere motivato fornito dalla Commissione di cui all'articolo 4. A proposito della cui costituzione è stato necessario arrecare alcune innovazioni allo scopo di renderne l'attività rispondente in pieno alle necessità funzionali amministrative e agli scopi prefissi. E' sembrato, infatti, poco opportuno che l'Assessore regionale all'industria, commercio e turismo presieda, direttamente o per interposta persona, un organismo che è chiamato ad esprimere il parere per conto di quello stesso Assessorato; mentre, d'altro canto, si è ritenuto utile precisare che il rappresentante delle Aziende autonome dovrà essere eletto fra i presidenti delle aziende di ciascuna provincia. Inoltre, è stata aggiunta la rappresentanza delle Associa-



zioni Pro Loco attraverso una procedura analoga a quella prevista per le Aziende autonome, mentre per quanto concerne la rappresentanza della Provincia, è stata adottata una formulazione più generica, onde consentire alla Giunta provinciale una maggiore elasticità d'azione e di scelta. Infine, la Commissione ha ritenuto che la dizione dell'articolo 6, secondo la quale il contributo veniva assegnato dalla Giunta regionale in base alla „ relazione ” dell'Assessorato regionale non attribuiva al detto organismo la piena competenza che gli spetta in materia; e pertanto ha ritenuto che l'assegnazione del contributo o sussidio debba avvenire non „ in base a relazione ” ma „ su proposta ” dell'Assessore all'industria, commercio e turismo.

Una discussione piuttosto complessa è stata sostenuta poi a proposito della proprietà dei beni acquisiti attraverso l'erogazione dei contributi o sussidi in questione. All'articolo 2) punto a) dello schema proposto, era detto, infatti, che l'ente richiedente doveva conservare la proprietà totale, od almeno in proporzione alla propria partecipazione finanziaria dell'impresa, dell'opera di abbellimento o miglioramento eseguita con i contributi o sussidi ottenuti. La Commissione ha osservato, anzitutto, che la qualifica di ente non poteva essere attribuita che alle sole Aziende autonome. E infatti le Associazioni Pro Loco, nonché le altre società, enti, ecc., che erano previsti nell'ultima parte dell'articolo 1) dello schema proposto, non possedendo personalità giuridica, ma essendo costituiti in forma privatistica, ai sensi dell'articolo 36 e seguenti del Codice civile, non possono avere nè la qualifica nè l'attribuzione di enti. Inoltre è stato osservato che la proprietà è soltanto uno dei vari diritti che possono sorgere in seguito alla concessione dei contributi e sussidi in questione. Pertanto, la Commissione, dopo ampio esame dell'argomento, ha rite-

nuto opportuno parlare di „ beni e diritti ” anziché di „ proprietà ” pure e semplici, al fine di estendere, a tutte le possibili configurazioni giuridico-amministrative, l'applicazione del disposto di legge. E' nata così la formulazione dell'articolo 5 che riguarda esplicitamente le Associazioni Pro Loco. In merito alle quali non poteva nemmeno essere affermato „ sic et simpliciter ”, il concetto della proprietà o sussidio, in quanto è noto che, trattandosi di associazioni non riconosciute, in caso di scioglimento, i beni ed i diritti delle associazioni vanno distribuiti (in parti eguali, oppure a seconda delle quote associative) fra i singoli soci. E pertanto si è ritenuto opportuno stabilire che i beni ed i diritti acquisiti dalle Associazioni Pro Loco a mezzo dei contributi o sussidi ottenuti ai sensi della presente legge, in caso di scioglimento dell'associazione, saranno devoluti al Comune in cui ha sede l'associazione e non potranno venire destinati ad altro uso senza la preventiva autorizzazione dell'Amministrazione regionale.

Si è voluto in tal modo garantire che l'impiego del pubblico denaro destinato a funzioni di natura turistica, possa venire salvaguardato nella forma più idonea, onde evitare eventuali speculazioni di natura privata e motivo di danno per l'interesse turistico delle località in genere.

Per quanto riguarda poi i beni ed i diritti acquisiti ai sensi della presente legge dalle Aziende autonome di cura, soggiorno e turismo, si è ritenuto sufficiente il richiamo puro e semplice all'articolo 9 del R.D.L. 15 aprile 1926, n. 765, convertito in legge 1° luglio 1926, che regola l'intera materia della devoluzione del patrimonio di quelle amministrazioni, in caso di scioglimento delle stesse.

Nel complesso lo schema di legge ha subito modifiche strutturali di rilievo, disposte

dalla Commissione unicamente allo scopo di compiere opera proficua ed intesa ad ottenere che il provvedimento legislativo, una volta emanato, possa riuscire di effettiva utilità agli organi turistici ed allo sviluppo dell'attrezzatura turistico-sportiva delle singole località presentando, nel contempo, le minori difficoltà possibili allorché la pratica attuazione richiederà l'impiego dello strumento legislativo ».

PRESIDENTE: Volevo solo chiarire che il signor Amonn ha letto la prima relazione della Commissione legislativa, e poi darà lettura della relazione aggiuntiva.

AMONN (S.V.P.): A questo punto devo precisare che la Giunta ha rimandato alla Commissione, per ulteriore esame, le proposte della Commissione, perché in qualche punto non ha aderito alle nostre proposte. La Commissione quindi ha esaminato le proposte della Giunta ed ha fatto la seguente relazione:

« La Commissione legislativa ha esaminato attentamente le osservazioni della Giunta regionale al testo dello schema di legge per le concessioni di contributi e sussidi alle Aziende autonome di cura, soggiorno e turismo ed alle Pro Loco, da essa proposto.

Ha constatato che la Giunta regionale ha accolto integralmente la dizione proposta dalla Commissione circa l'intestazione dello schema di legge e le modificazioni apportate dalla Commissione agli articoli 1, 5, 6 e 7.

In riguardo all'articolo 2, la Commissione mantiene fermo il proprio punto di vista sulla soppressione del comma b), sia perché secondo l'opinione di alcuni membri la materia „ piani regolatori ” rientra nella competenza esclusiva, legislativa ed amministrativa delle Province, sia perché mediante stanziamenti per questo scopo verrebbero — come già esposto nella prima re-

lazione — ulteriormente ridotti i fondi destinati ad altre iniziative.

La Commissione si dichiara però senz'altro d'accordo con la dizione proposta dalla Giunta per il comma c), convenendo nel concetto che gli interventi finanziari della Regione non debbano limitarsi soltanto all'attuazione di manifestazioni, ma comprendere anche iniziative in genere che possano esercitare un effettivo richiamo turistico.

In riguardo all'articolo 3 la Giunta regionale propone alcune modificazioni al testo elaborato dalla Commissione: una con la quale essa intende specificare più minutamente la documentazione che l'Ente richiedente deve trasmettere e un'altra secondo la quale le domande in parola devono essere trasmesse direttamente all'Assessorato regionale competente, al quale spetterebbe anche l'istruttoria, avvalendosi del parere motivato della Commissione, di cui al successivo articolo 4.

In quanto alle domande da presentarsi dagli enti richiedenti, la Commissione propone la sostituzione della dizione: „ la relazione illustrativa sull'opportunità e l'importanza turistica dell'iniziativa ” con la formulazione: „ la relazione illustrativa ”. Quest'ultima formulazione non è soltanto più breve e precisa, ma anche di contenuto più ampio, perché comprende tutti i vari e possibili aspetti che possono formare gli elementi della relazione.

Anche la dizione: „ progetto esecutivo o di massima ed eventualmente il piano di partecipazione, ove si tratti... ”, a parere della Commissione non risulta abbastanza chiara e precisa. Essa ritiene che gli enti richiedenti, quando si tratti di domande per opere di cui all'articolo 2, comma a), debbano sempre presentare un progetto esecutivo, mentre negli altri casi le domande dovranno essere corredate

dalla relazione illustrativa e dal preventivo delle spese.

Inoltre la Commissione ritiene superfluo l'accenno all'eventuale piano di compartecipazione, in quanto la prescritta presentazione del piano di finanziamento comprende l'eventuale inclusione di piani di compartecipazione alle spese.

Circa il 2° comma dell'articolo 3, la Commissione accetta la proposta della Giunta nel senso che le domande devono essere trasmesse direttamente all'Assessorato e non tramite gli Enti provinciali per il turismo. Essa propone perciò la seguente dizione dell'articolo 3:

„ Le domande di contributi o sussidi dovranno essere corredate da:

- a) relazione illustrativa;
- b) progetto esecutivo, qualora si tratti di opere di cui al comma a) dell'articolo 2.

Le domande di contributi o sussidi dovranno essere indirizzate all'Assessorato regionale all'industria, commercio e turismo, entro 60 giorni dall'entrata in vigore della presente legge per l'anno 1951, e per gli anni successivi entro il 28 febbraio di ciascun anno ”.

In riguardo all'articolo 4, la Commissione non può condividere completamente quanto la Giunta regionale espone nelle sue osservazioni. Essa ritiene che il compito specifico dell'Ente provinciale per il turismo è quello di coordinare l'attività delle Aziende autonome e delle Pro Loco, di esplicitare la vigilanza tecnica su di esse e che in base alla legislazione ancora vigente, l'Ente provinciale per il turismo, è l'organo veramente competente ed il più appropriato per esplicitare anche l'istruttoria delle domande che verranno inoltrate all'Assessorato regionale dagli organi turistici del territorio di sua competenza.

Fino a quando la Regione, con proprie leggi, non avrà sistemato diversamente l'attuale

organizzazione in campo del turismo, l'Assessorato deve appoggiarsi agli organi ora esistenti i quali, sia per la composizione dei loro organi collegiali, sia per l'attrezzatura tecnica, sono gli unici a dare pieno affidamento. La Commissione peraltro non vede come l'Assessorato possa provvedere all'istruttoria delle domande, senza valersi della cooperazione degli Enti provinciali per il turismo o senza creare un nuovo, apposito ufficio che, a parere della Commissione, al momento attuale, risulta inutile.

In base a queste considerazioni la Commissione propone la seguente dizione del comma 1 dell'articolo 4:

„ L'esame delle domande spetta all'Assessorato regionale per l'industria, commercio e turismo il quale, per la relativa istruttoria, si varrà degli Enti provinciali per il turismo competenti per territorio ”.

Per quanto riguarda la proposta della Giunta regionale di unire le due Commissioni provinciali in un' unica Commissione con due sezioni, affinché esse potessero godere di un unico presidente ed uniformità di indirizzo, la Commissione legislativa ritiene più conveniente l'istituzione di due commissioni provinciali, e questo per motivi di praticità.

Inoltre non ritiene opportuno che l'Assessore regionale presieda un organo che è chiamato ad esprimere il parere che può essere accolto o anche non accolto dall'Assessore, che praticamente decide.

L'Assessore, se vuole, ha sempre la possibilità di comunicare alle commissioni i propri concetti informativi, anche senza che le presieda, mentre dai verbali che queste Commissioni proporranno all'Assessore, lui può trarre tutti gli elementi per essere in grado di proporre, con perfetta conoscenza di causa, l'adozione dei provvedimenti che la Giunta è chiamata a sanzionare.

*La Commissione ha ritenuto perciò di proporre al Consiglio regionale la seguente dizione per i successivi comma dell'articolo 4:*

„Le domande di cui sopra, debitamente istruite, saranno trasmesse dall'Assessore regionale per il turismo alle commissioni provinciali, di cui al seguente comma, entro 90 giorni dall'entrata in vigore della presente legge per l'anno 1951 e, per gli anni successivi, entro il 31 marzo di ciascun anno.

Nella Provincia di Trento e in quella di Bolzano verrà costituita una commissione provinciale composta dal Presidente dell'Ente provinciale per il turismo o da un suo delegato, da un membro eletto tra i presidenti delle Aziende autonome di cura, soggiorno e turismo della provincia, da un membro eletto fra i presidenti delle Associazioni Pro Loco della provincia, dal Presidente dell'Associazione albergatori o da un suo delegato, e da un rappresentante della Giunta provinciale.

La Commissione elegge nel proprio seno il presidente e il segretario.

Entro 30 giorni dal ricevimento delle domande, la Commissione darà il suo parere all'Assessore regionale per il turismo, sull'utilità e l'interesse turistico dei lavori progettati, sulla idoneità del progetto e sull'adeguatezza delle spese preventivate, proponendo una graduatoria di merito.

Le commissioni sono nominate con decreto del Presidente della Giunta regionale e durano in carica un biennio » ».

GIRARDI (Assessore all'industria e commercio - D.C.): Devo aggiungere che la Giunta regionale ha presentato le sue controsservazioni alle osservazioni del secondo esame fatto dalla Commissione legislativa; osservazioni che avremo modo di esprimere non appena esamineremo i singoli articoli.

PRESIDENTE: Durante la discussione degli articoli!

GIRARDI (Assessore all'industria e commercio - D.C.): Le esporremo articolo per articolo.

CRISTOFORETTI (M.S.I.): Devo chiedere la parola per precisare il mio punto di vista in merito alla relazione presentata dalla Commissione legislativa, in quanto il sottoscritto, pur facendo parte della stessa, non ha presenziato a nessuna delle riunioni, nelle quali veniva discusso il presente progetto di legge dell'Assessore al turismo. Non concordo con la formulazione dell'articolo 4, proposta dalla Commissione per i motivi che saranno meglio approfonditi durante la discussione del progetto stesso, ma che si possono anticipare in parte. Gli enti provinciali del turismo non dipendono dalla Giunta regionale, non dipendono dall'Assessore e non dipendono dalla Regione; sono organi a sè e quindi non trovo giusto e non trovo neanche costituzionale che noi si possa demandare a questi enti per l'istruttoria quegli atti che gli enti stessi non sono tenuti ad esaminare, perché nessuna legge li obbliga a fare ciò.

Sono decisamente contrario alla proposta della Commissione di variare la proposta dell'Assessore nell'altra, cioè di comporre due commissioni provinciali. Io sono per la commissione regionale, la quale possa più organicamente esaminare i problemi, commissione che può sempre articolarsi in 2 sottocommissioni provinciali, per esaminare esclusivamente, quando siano tirati in campo, i problemi dell'una o dell'altra provincia. Quindi, mentre approvo in tutto l'opera della Commissione, discordo dalla stessa per quanto riguarda l'articolo 4 primo comma, circa il quale sono d'accordo con la proposta fatta dalla Giunta regionale.

CAMINITI (P.S.I.): La Commissione legislativa, di cui io mi onoro di far parte, che ha esaminato questo importante schema di legge, ha affrontato dei problemi talvolta ardui e ha cercato di risolverli con pacatezza, anche se talvolta con decisioni molto chiare. Uno di questi problemi che investe un campo delicato sotto l'aspetto giuridico-amministrativo, è proprio quello cui ha accennato in questo momento il consigliere Cristoforetti; se cioè talune attività proprie della Regione, in mancanza di altre leggi che disciplinano per intero la materia, possano essere esplicate da altri enti.

Evidentemente, allorché la Giunta regionale e altri hanno espresso la impossibilità che questa venga attuata, in modo strano, non è stato tenuto presente l'articolo 14 dello Statuto: « *La Regione esercita normalmente le funzioni amministrative delegandole alle provincie, ai comuni e ad altri enti locali o valendosi dei loro uffici. Le Province possono delegare alcune loro funzioni amministrative ai Comuni o ad altri enti locali o avvalersi dei loro uffici* ». Ora, questo è un articolo molto dibattuto, molto disputato, molto controverso, sulla cui interpretazione purtroppo non sempre e non tutti siamo d'accordo per molte ragioni. Ma lo spirito informatore di questo articolo — che ha il torto di essere espresso piuttosto in forma affrettata e generica — lo spirito informatore di questo articolo, dico, è quello di dire che la Regione può per lo meno avvalersi dell'attività amministrativa di altri organi, siano essi la Provincia, il Comune o altri enti.

Nessuno può negare che il legislatore voleva ammettere questa possibilità; non dico che il legislatore ne faccia una norma esplicita ed impegnativa, ma credo che nessuno, con la migliore volontà possibile ed i più suadenti argomenti di qualunque natura, potrebbe affermare

che con questo articolo non si consenta, non si dia la facoltà alla Regione di avvalersi di altri organi, ove lo Statuto consente in modo, mi pare abbastanza chiaro, che la Regione si possa avvalere dell'opera, sul piano amministrativo, di altri organi esistenti. Non vedo perché questo non si possa consacrare in una norma di legge fatta dalla Regione stessa. Ecco perché mi pare che le argomentazioni adottate dalla Giunta e da altri su questa obiezione non abbiano fondamento giuridico-strutturale ammissibile. E' vero che su questa delega esiste la facoltà di concedere o non concedere, in quanto esiste un avverbio « *normalmente* » con il quale in fondo si ammette che si possa anche non concedere la delega; ma quando il legislatore dice in forma chiara che vuole concedere questa delega, non si può dire che questa delega sia anticostituzionale, nè tanto meno si può dire che non sia ammissibile. La Commissione quindi ritiene di avere affrontato e risolto questo problema, tenendosi sullo stretto limite della competenza costituzionale, che deriva alla Regione proprio dal suo Statuto.

Non è solo questo il punto che la Commissione ha dovuto affrontare. I signori consiglieri dovranno dare atto alla Commissione che l'argomento riguardante la proprietà dei beni, che venivano e vengono a costituire, in seguito alle erogazioni dei contributi, la conservazione di tale patrimonio, era argomento di particolare interesse e portata. Purtroppo la Giunta non aveva affrontato questo problema in una forma che potesse essere soddisfacente non soltanto dal punto di vista amministrativo ma soprattutto patrimoniale e giuridico. E la Commissione ha dovuto necessariamente porsi sulla strada del riesame di tutti gli argomenti per metterli sul piano anche di quelle previsioni che la legge nazionale aveva fatto in casi analoghi e cercare di portare l'intera questione sul

piano dell'interpretazione giuridica. Siamo lieti che la Giunta abbia accolto in pieno le impostazioni che su questo argomento la Commissione ha ritenuto di sviluppare.

Non voglio continuare a porre in rilievo — non credo sia il caso — l'opera della Commissione, che è stata egregiamente illustrata nella relazione del Presidente Amonn. Desidero soltanto confermare che lo spirito, che ha animato la Commissione, è stato quello di rendere efficiente questo strumento legislativo, per poter poi assolvere il compito non facile, che verrà assegnato all'amministrazione regionale, il giorno in cui dovrà avvalersi dello strumento per realizzare i compiti previsti dal bilancio. Per questo vorrei raccomandare alla Giunta di non insistere eccessivamente su talune posizioni, sulle quali, malgrado il continuo esame e riesame della legge, non è stato possibile raggiungere l'accordo fra le due parti. Il signor assessore Girardi ha detto che le controproposte, le ultime controdeduzioni fatte dalla Giunta saranno esposte in sede di discussione dei singoli articoli; io quindi non sono in grado di poterne parlare in sede di discussione generale.

Ma c'è un punto che non è stato affrontato nè dalla Giunta nè dalla Commissione, e di cui ho avuto avvertenza solo durante la relazione iniziale dell'assessore Girardi, e ritengo opportuno che venga messo in luce in questa circostanza. L'assessore Girardi, durante la sua prima relazione, ci ha detto che i 40 milioni, modesti — credo che sarà riconosciuto da tutti — i 40 modesti milioni che dovranno essere distribuiti fra le Aziende e le Pro Loco, dovrebbero essere distribuiti fra 40 Aziende o 22 Aziende, o 24 Aziende ed 89 Associazioni Pro Loco ed *altre eventuali*. Questa frase « ed altre eventuali » mi ha richiamato il concetto che nelle more dell'emanazione della legge potrebbero sorgere delle altre Associazioni Pro Loco,

ottenere una regolare costituzione ed essere quindi poste in grado di chiedere il contributo alla stessa stregua delle Associazioni Pro Loco, che invece esplicano la loro attività da 10 o 20 anni, o comunque già da lungo tempo. La legge non ha previsto il caso che si è profilato attraverso questa frase dell'assessore Girardi, e che mi sono permesso di porre in rilievo; non ha previsto cioè se il contributo possa essere concesso incondizionatamente a tutte le Aziende ed Associazioni che siano costituite alla data di promulgazione della legge, o se invece si deve richiedere, per poter partecipare a questa distribuzione di fondi, che le Aziende e le Pro Loco devono essere costituite da un certo numero di anni. Non è stato affrontato questo concetto che ha la sua importanza, ha un'importanza nel senso che naturalmente una cosa è cercare di accontentare, ed un'altra è cercare di intervenire produttivamente in settori che veramente dimostrano di avere le richieste capacità in questo settore. Ecco perché, concludendo il mio intervento, vorrei augurarmi che su questo punto il Consiglio quando si passerà alla discussione dei singoli articoli, voglia soffermare la propria attenzione sul fatto che questo contributo non deve rappresentare solo un mezzo per soddisfare talune esigenze, ma soprattutto il mezzo per venire incontro ai bisogni concreti di quelle località, che hanno veramente dimostrato di avere esigenze effettive nell'interesse del turismo.

PRESIDENTE: Qualcuno chiede ancora la parola sulla discussione generale della legge?

CRISTOFORETTI (M.S.I.): Avevo dimenticato di precisare — ed il consigliere Caminiti, membro della Commissione, mi offre il destro di riparare alla dimenticanza — che siccome questa legge mi interessa molto da vici-

no, ho voluto ricorrere, data la mia assenza, ai verbali della Commissione stessa, ed ho pregato, dove essi non mi risultavano eccessivamente chiari, di poter rileggere il testo stenografico, che mi illuminasse maggiormente; ciò a proposito dell'articolo, richiamato adesso dal consigliere Caminiti. Ho riletto questo articolo 14, l'ho fatto interpretare anche da altre persone, che non solo si diletano di problemi giuridici ma vivono in mezzo ad essi. Essi sono tutti concordi nell'affermare che la Commissione non può richiamarsi a questo articolo a proposito dell'affermazione che faceva prima Caminiti. Questi avvocati furono concordi nell'affermare che l'Ente provinciale del turismo non è da considerarsi un ente locale, ma un ente nazionale. Quindi noi, prima di poterci addentrare nell'esame di quegli articoli della legge presentata dall'Assessore al turismo, e prima di voler dare maggiore peso di preferenza al parere della Commissione o a quello della Giunta, il Presidente della quale è anche avvocato, dovremo prima rendere ben chiare le idee sulla frase « enti locali », perché ritengo che l'Ente provinciale del turismo non sia un ente locale.

CAMINITI (P.S.I.): Evidentemente il problema merita un esame approfondito. Io non posso dare torto al consigliere Cristoforetti sull'interpretazione di enti locali e sull'attribuzione quindi di ente locale o meno all'Ente provinciale per il turismo. Gli enti provinciali per il turismo sono enti di diritto pubblico, non sono nè enti nazionali nè enti locali. Ma io credevo di aver detto, in forma sufficientemente chiara, che l'articolo 14, male formulato e male espresso, voleva sostanzialmente dire che non era negata alla Regione la possibilità di avvalersi dell'opera di altre associazioni esistenti. E' questa la mia interpretazione. Ora è un ricorso all'interpretazione analogica che

viene fatto normalmente non solo dai legislatori, ma viene fatto soprattutto dai giudici. Il che è molto più grave. Ricorrere all'interpretazione per analogia è molto più facile al legislatore che non al giudice, in quanto la nostra decisione può essere oggetto di ulteriore esame e può essere revocata fra sei mesi; il giudizio, una volta fatto e sancito, non può essere revocato e passa in giudicato. Quindi avevo fatto riferimento alla interpretazione analogica del contenuto dell'articolo 14, per riferirmi alla collaborazione sul piano amministrativo, e non in forma di dipendenza, perché Cristoforetti ha parlato di dipendenza, che non emerge nè dalla nostra legge nè da alcun'altra disposizione, che sia stata oggetto di un nostro esame fino ad oggi; ma il rapporto di collaborazione non può essere considerato anticostituzionale o antigiusuridico in relazione a quanto lo spirito dell'articolo 14 ci induce a ritenere. Per questo motivo penso che, pur non potendo accogliere la tesi che l'Ente provinciale del turismo sia un ente locale, in quanto la legislazione e la giurisprudenza attuale non ci consentono di poter definire con assoluta tranquillità tali enti locali, penso che la collaborazione degli stessi sul piano amministrativo degli organi della Regione non possa essere considerata anticostituzionale.

PRESIDENTE: Dichiaro chiusa la discussione generale e metto in votazione, per alzata di mano, il passaggio alla discussione per articoli: unanimità.

Comunico ancora che oggi alle 15.30 presso la Presidenza del Consiglio regionale (Camera di commercio) c'è una riunione dei capi-gruppo.

Domani la seduta si apre alle ore 9.

La seduta è tolta.

(Ore 13.50).

